



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

PARTE I

Introduzione generale

Art. 1 - Il concetto di corruzione e i principali attori del sistema di prevenzione e contrasto

Art.2 - L'Autorità Nazionale Anticorruzione

Art. 3 - I destinatari della normativa anticorruzione

Art. 3.1 - Pubbliche Amministrazioni

Art. 3.2 - Società, altri enti di diritto privato in controllo pubblico e enti pubblici economici

Art 3.3 - Società e altri enti di diritto privato solo partecipati

Art. 4- Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)

Art. 5 - Il Piano nazionale anticorruzione (PNA)

Art. 5.1 - L'aggiornamento 2015 (determinazione n. 12/2015)

Art. 5.2 - Piano Nazionale Anticorruzione – Aggiornamento 2017

PARTE II

Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)

Art.6 - Obiettivi e contenuti generali del Piano di Prevenzione della Corruzione

Art. 7- I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione

Art. 8 - Analisi del contesto

Art.8.1 - Contesto Esterno

Art.8.2 - Contesto socio economico

Art.8.3 - Fattori criminologici di contrasto

Art. 9 - Il quadro della situazione interna

Art. 9.1 - Contesto Interno

Art. 10 - La predisposizione del piano

Art. 11 - Processo di gestione del rischi

Art. 12 - Mappatura dei processi

Art. 13 - Gestione del rischio

Art. 14 - Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

A. l'identificazione del rischio

B. L'analisi del rischio

B1 Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi

D. Il trattamento



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

PARTE III

Misure generali da adottare o potenziare nel triennio per ridurre ulteriormente il rischio

Art. 15 - Piano formativo

Art. 16 - Rotazione incarichi

Art. 17 - Informatizzazione dei processi

Art. 18 - Codice di comportamento

Art. 19 - Elaborazione direttive per l'attribuzione di incarichi dirigenziali

Art. 20 - Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito di cessazione del rapporto

Art. 21 - Elaborazione di direttive per effettuare controlli su procedimenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

Art. 22 - Adozione delle misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)

B.12.1. – Anonimato

B.12.2 - Il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower

B.12.3 – Sottrazione al diritto di accesso

Art. 23 - Controlli di regolarità amministrativa

Art. 24 - Protocolli di legalità

Art. 25 - Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dal regolamento per la conclusione dei procedimenti

Art. 26 - Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e l'indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici

Art. 27 - Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Art. 28 - Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale

Art. 29 - Indicazione delle misure previste nell'ambito delle attività ispettive/organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPC con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

CAPO IV

TRASPARENZA – ACCESSO CIVICO E ACCESSO GENERALIZZATO

Art. 30 - La trasparenza

Art. 30.1 – Principali misure per contrastare il fenomeno della corruzione

Art. 30.2 – Comunicazione

Art. 30.3 – Attuazione

Art. 31 - Obiettivi strategici

Art. 32 - L'accesso al sito istituzionale

Art. 33 - L'accesso civico e generalizzato

Art. 34 - La pubblicazione dei dati relativi ai provvedimenti amministrativi

Art. 35 - La pubblicazione dei dati degli organi di indirizzo politico

Art. 36 - La pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzioni di vantaggi economici a persone fisiche e Enti pubblici e privati



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

Art. 37 - La pubblicazione dell'elenco dei soggetti beneficiari

Art. 38 - La pubblicazione dei dati relativi agli appalti pubblici

Art. 39 - La pubblicazione dei dati dei titolari di incarichi di P.O e di collaborazione e consulenza

Art. 40 - La pubblicazione dei dati relativi agli incarichi conferiti a dipendenti pubblici

Art. 41 - La pubblicazione dei bandi di concorso

Art. 42 - Trasparenza nell'utilizzo di risorse pubbliche

Art. 43 - I Responsabili della trasmissione e della pubblicazione

Art. 44 - Decorrenza e durata dell'obbligo di pubblicazione

PARTE V

NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 45 - Disposizioni finali



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

Parte I

Introduzione generale

Sulla Gazzetta Ufficiale numero 265 del 13 novembre 2012 è stata pubblicata la legge 6 novembre 2012 numero 190.

La legge 190/2012, anche nota come “legge anticorruzione” o “legge Severino”, reca le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione. La legge è entrata in vigore il 28 novembre 2012.

Il contesto nel quale le iniziative e le strategie di contrasto alla corruzione sono adottate è quello designato dalle norme nazionali ed internazionali in materia.

Si segnala, in particolare:

- la Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’O.N.U. il 31 ottobre 2003 con la risoluzione numero 58/4.
- la Convenzione sottoscritta dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata il 3 agosto 2009 con la legge numero 116.
- la Convenzione O.N.U. del 2003 la quale prevede che ogni Stato (articolo 5):
 - o elabori ed applichi politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate;
 - o si adoperi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione;
 - o verifichi periodicamente l’adeguatezza di tali misure;
 - o collabori con altri Stati e organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure anticorruzione.

La Convenzione O.N.U. prevede che ogni Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l’accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze (articolo 6).

In tempi di contrasto alla corruzione, grande rilievo assumono anche le misure contenute nelle linee guida e nelle convenzioni che l’OECD, il Consiglio d’Europa con il GR.E.C.O. (Groupe d’Etats Contre la Corruption) e l’Unione Europea riservano alla materia e che vanno nella medesima direzione indicata dall’O.N.U.: implementare la capacità degli Stati membri nella lotta alla corruzione, monitorando la loro conformità agli standard anticorruzione ed individuando le carenze politiche nazionali¹.

Art. 1 - Il concetto di corruzione ed i principali attori del sistema di prevenzione e contrasto.

La legge 190/2012 non fornisce la definizione del concetto di corruzione cui si riferisce.

Il codice penale prevede tre fattispecie.

L’articolo 318 punisce la “corruzione per l’esercizio della funzione” e dispone che:

“Il pubblico ufficiale che, per l’esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a sei anni”.

L’articolo 319 del Codice penale sanziona la “corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio”:

“il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé

¹ Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica – Presidenza del Consiglio dei Ministri.



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni”.

Infine, l'articolo 319-ter colpisce la “corruzione in atti giudiziari”:

“Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni”.

Fin dalla prima applicazione della legge 190/2012 è risultato chiaro che il concetto di corruzione, cui intendeva riferirsi il legislatore, non poteva essere circoscritto alle sole fattispecie “tecnico-giuridiche” di cui agli articoli 318, 319 e 319-ter del Codice penale.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 che ha fornito una prima chiave di lettura della normativa, ha spiegato che il concetto di corruzione della legge 190/2012 comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidati al fine di ottenere vantaggi privati.

Secondo il Dipartimento della Funzione Pubblica, la legge 190/2012 estende la nozione di corruzione a:

tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, sanzionati dal Titolo II Capo I del Codice penale; ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato l'11 settembre 2013 (ANAC deliberazione n. 72/2013) ha ulteriormente specificato il concetto di corruzione da applicarsi in attuazione della legge 190/2012, ampliandone ulteriormente la portata rispetto all'interpretazione del Dipartimento della Funzione Pubblica.

“Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, C.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

Con la legge 190/2012, lo Stato italiano ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica delle seguenti istituzioni:

l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché del rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012);

la Corte di conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;

il Comitato interministeriale, istituito con il DPCM 16 gennaio 2013, che elabora linee di indirizzo e direttive (art. 1, comma 4, legge 190/2012);

la Conferenza unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali, chiamata ad individuare adempimenti e termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi da parte di regioni, province autonome,



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

enti locali, enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);

i Prefetti della Repubblica, che forniscono supporto tecnico e informativo, facoltativo, agli enti locali (art. 1 co. 6 legge 190/2012);

la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (SSPA) che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle amministrazioni statali (art. 1 co. 11 legge 190/2012);

le pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del proprio Responsabile della prevenzione della corruzione;

gli enti pubblici economici ed i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, responsabili anch'essi dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012).

Secondo l'impostazione iniziale della legge 190/2012, all'attività di prevenzione e contrasto alla corruzione partecipava anche il Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il comma 5 dell'articolo 19 del DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014) ha trasferito all'Autorità nazionale tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Art. 2 - L'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)

La legge 190/2012 inizialmente aveva assegnato i compiti di autorità anticorruzione alla Commissione per la valutazione, l'integrità e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (CiVIT).

La CiVIT era stata istituita dal legislatore, attraverso il decreto legislativo 150/2009, per svolgere prioritariamente funzioni di valutazione della "performance" delle pubbliche amministrazioni.

Successivamente la denominazione della CiVIT è stata sostituita da quella di Autorità nazionale anticorruzione (ANAC).

L'articolo 19 del DL 90/2014 (convertito con modificazioni dalla legge 114/2014), ha soppresso l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) e ne ha trasferito compiti e funzioni all'Autorità nazionale anticorruzione.

La mission dell'ANAC può essere "individuata nella prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione.

La chiave dell'attività della nuova ANAC, nella visione attualmente espressa è quella di vigilare per prevenire la corruzione creando una rete di collaborazione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche e al contempo aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, riducendo i controlli formali, che comportano tra l'altro appesantimenti procedurali e di fatto aumentano i costi della pubblica amministrazione senza creare valore per i cittadini e per le imprese²".

La legge 190/2012 ha attribuito alla Autorità nazionale anticorruzione lo svolgimento di numerosi compiti e funzioni.

L'ANAC:

² Dal sito istituzionale dell'Autorità nazionale anticorruzione.



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;

approva il Piano nazionale anticorruzione (PNA);

analizza le cause e i fattori della corruzione e definisce gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;

esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;

esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012;

esercita vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;

riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

A norma dell'articolo 19 comma 5 del DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014), l'Autorità nazionale anticorruzione, in aggiunta ai compiti di cui sopra:

riceve notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001;

riceve notizie e segnalazioni da ciascun avvocato dello Stato che venga a conoscenza di violazioni di disposizioni di legge o di regolamento o di altre anomalie o irregolarità relative ai contratti che rientrano nella disciplina del Codice di cui al d.lgs. 163/2006;

salvo che il fatto costituisca reato, applica, nel rispetto delle norme previste dalla legge 689/1981, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000, nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento. Ad oggi, pertanto, è l'ANAC che, secondo le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito con DPCM 16 gennaio 2013:

coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;

promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;

predispone il Piano nazionale anticorruzione, anche al fine di assicurare l'attuazione coordinata delle misure di cui alla lettera a);

definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;

definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.

In ogni caso, si rammenta che lo strumento che ha consentito agli operatori di interpretare la legge 190/2012 immediatamente dopo la sua pubblicazione rimane la Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 proprio del Dipartimento della Funzione Pubblica ("legge n. 190 del 2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione").



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

Art. 3 - I destinatari della normativa anticorruzione

L'ambito soggettivo d'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione ha registrato importanti novità dovute sia alle innovazioni legislative (si veda, in particolare, l'articolo 11 del d.lgs. 33/2013, così come modificato dall'articolo 24-bis del DL 90/2014), sia agli atti interpretativi adottati dall'ANAC.

Tra i provvedimenti dell'Autorità nazionale anticorruzione sono di particolare rilievo le "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" approvate con la determinazione n. 8 del 2015.

E' opportuno riassumere, brevemente, quanto previsto in capo alle diverse categorie di soggetti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Art. 3.1 - Pubbliche amministrazioni

Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 sono tenute all'adozione di misure di prevenzione della corruzione nella forma di un piano prevenzione della corruzione, di durata triennale, e all'adozione di un programma per la trasparenza.

Ogni amministrazione, anche se articolata sul territorio con uffici periferici, predispone un unico piano anticorruzione, salvo i casi, da concordare con l'Autorità, in cui si ravvisi la necessità di una maggiore articolazione del piano fino a prevedere distinti piani per le strutture territoriali.

Art. 3.2 - Società, altri enti di diritto privato in controllo pubblico e enti pubblici economici

Le Linee guida dell'ANAC hanno chiarito che le società, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e gli enti pubblici economici devono adottare (se lo ritengono utile, nella forma di un piano) misure di prevenzione della corruzione, che integrino quelle già individuate ai sensi del d.lgs. 231/2001.

Le società e gli enti di diritto privato in controllo pubblico assolvono agli obblighi di pubblicazione riferiti tanto alla propria organizzazione quanto alle attività di pubblico interesse svolte.

Gli obblighi di pubblicazione sull'organizzazione seguono gli adattamenti della disciplina del d.lgs. n. 33/2013 alle particolari condizioni di questi soggetti contenute nelle Linee guida.

Diversamente, gli enti pubblici economici sono tenuti agli stessi obblighi di trasparenza previsti per le pubbliche amministrazioni.

Art. 3.3 - Società e altri enti di diritto privato solo partecipati

Per questi soggetti, in base a quanto previsto dalle citate Linee guida, l'adozione di misure integrative di quelle del d.lgs. 231/2001 è "promossa" dalle amministrazioni partecipanti.

In materia di trasparenza questi soggetti devono pubblicare solo alcuni dati relativamente alle attività di pubblico interesse svolte oltre a specifici dati sull'organizzazione.

Art. 4 - Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)

Le amministrazioni pubbliche, le società e gli enti di diritto privato in controllo pubblico individuano il soggetto "Responsabile della prevenzione della corruzione".

Negli enti locali, il Responsabile è individuato preferibilmente nel Segretario Comunale.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la citata Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 (paragrafo 2), ha precisato che nella scelta del Responsabile gli enti locali dispongono di una certa flessibilità che consente loro "di scegliere motivate soluzioni gestionali differenziate".

In pratica è possibile designare un figura diversa dal Segretario.

Secondo il Dipartimento della Funzione Pubblica la nomina dovrebbe riguardare un soggetto in possesso dei requisiti seguenti:

- non essere destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna;
- non essere destinatario di provvedimenti disciplinari;
- aver dato dimostrazione, nel tempo, di condotta integerrima.



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

Il titolare del potere di nomina del Responsabile è il Sindaco, quale organo di indirizzo politico amministrativo.

Ciascun comune, nell'esercizio della propria autonomia normativa e organizzativa, può riconoscere alla giunta o al consiglio il compito di designare il Responsabile (ANAC deliberazione n. 15/2013).

Secondo l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC determinazione n. 12/2015), il Responsabile rappresenta, senza dubbio, uno dei soggetti fondamentali nell'ambito della normativa sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Sulla base dei diversi orientamenti espressi dall'ANAC, si possono riassumere i principali criteri di scelta.

Nelle pubbliche amministrazioni il Responsabile deve essere scelto, di norma, tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio.

Questo criterio è volto ad assicurare che il Responsabile sia un dirigente stabile dell'amministrazione, con una adeguata conoscenza della sua organizzazione e del suo funzionamento, dotato della necessaria imparzialità ed autonomia valutativa e scelto, di norma, tra i dirigenti non assegnati ad uffici che svolgano attività di gestione e di amministrazione attiva.

La nomina di un dirigente esterno o di un dipendente con qualifica non dirigenziale deve essere considerata come una assoluta eccezione, da motivare adeguatamente in base alla dimostrata assenza di soggetti aventi i requisiti previsti dalla legge.

Considerata la posizione di indipendenza che deve essere assicurata al Responsabile non appare coerente con i requisiti di legge la nomina di un dirigente che provenga direttamente da uffici di diretta collaborazione con l'organo di indirizzo laddove esista un vincolo fiduciario.

Nelle società e negli enti di diritto privato in controllo pubblico si sottolinea che l'Autorità ha dato indicazioni nel senso che le funzioni di Responsabile siano affidate ad uno dei dirigenti interni della società o dell'ente di diritto privato in controllo pubblico.

Nelle sole ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero molto limitato, il Responsabile potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze.

In ultima istanza, e solo in casi eccezionali, il Responsabile potrà coincidere con un amministratore, purché privo di deleghe gestionali.

L'organo che nomina il Responsabile è l'organo di indirizzo della società ovvero il Consiglio di amministrazione o altro organo con funzioni equivalenti.

Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile in condizioni di indipendenza e di garanzia è stato solo in parte oggetto di disciplina della legge 190/2012 con disposizioni che mirano ad impedire una revoca anticipata dall'incarico e, inizialmente, solo con riferimento al caso di coincidenza del Responsabile con il segretario comunale (art. 1, co. 82, della l. 190/2012).

A completare la disciplina è intervenuto l'art. 15, co. 3, del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, che ha esteso l'intervento dell'ANAC in caso di revoca, applicabile in via generale

Sono assenti, invece, norme che prevedono sia specifiche garanzie in sede di nomina (eventualmente nella forma di un parere dell'ANAC sulle nomine), sia misure da adottare da parte delle stesse amministrazioni o enti dirette ad assicurare che il Responsabile svolga il suo delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni.

Nella legge 190/2012 sono stati definiti i poteri del Responsabile nella sua interlocuzione con gli altri soggetti interni alle amministrazioni o enti, nonché nella sua attività di vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

All'articolo 1 comma 9, lett. c) è disposto che il PTPC preveda "obblighi di informazione nei confronti del RPC chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano".

Tali obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di formazione del Piano e, poi, nelle fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate.

Secondo la legge 190/2012 e le deliberazioni ANAC, il Responsabile svolge prioritariamente i compiti di seguito elencati da inquadrare nella più vasta strategia nazionale di contrasto alla corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha il dovere di:



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

proporre all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012);
definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
verificare l'efficace attuazione e l'idoneità del PTCP;
proporre le modifiche del PTCP, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
verificare l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno e/o nel diverso termine stabilito dall'ANAC, nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmetterla all'organo di indirizzo;
riferire sull'attività svolta nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora il dirigente/responsabile lo ritenga opportuno.
Per questo ente, Responsabile della prevenzione della corruzione è stato nominato il Segretario Comunale pro - tempore con decreto del sindaco numero N° 26 del 02.12.2014.

Art. 5 - Il Piano nazionale anticorruzione (PNA)

L'Autorità nazionale anticorruzione elabora ed approva il Piano nazionale anticorruzione (PNA). Inizialmente, il Dipartimento della Funzione Pubblica aveva il compito di elaborare il PNA secondo le linee di indirizzo formulate da un apposito Comitato Interministeriale (istituito con DPCM 16 gennaio 2013).
Il Piano nazionale anticorruzione è stato approvato in via definitiva dall'Autorità nazionale anticorruzione in data 11 settembre 2013 con la deliberazione numero 72.
Come già precisato, il comma 5 dell'articolo 19 del DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014) ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Art. 5.1 - L'aggiornamento 2015 (determinazione n. 12/2015)

Il 28 ottobre 2015 l'Autorità ha approvato la determinazione numero 12 di aggiornamento, per il 2015, del Piano nazionale anticorruzione.
L'Autorità nazionale anticorruzione ha provveduto ad aggiornare il PNA del 2013 per tre fondamentali ragioni:
in primo luogo, l'aggiornamento è stato imposto dalle novelle normative intervenute successivamente all'approvazione del PNA; in particolare, il riferimento è al DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014) il cui articolo 19 comma 5 ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica;
la determinazione n. 12/2015 è pure conseguente ai risultati dell'analisi del campione di 1911 piani anticorruzione 2015-2017 svolta dall'Autorità in base alla quale "la qualità dei PTPC è generalmente insoddisfacente";
infine, l'aggiornamento del PNA si è reso necessario per consentire all'Autorità di fornire risposte unitarie alle richieste di chiarimenti inoltrate dai professionisti delle pubbliche amministrazioni, nello specifico i responsabili anticorruzione.



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

L'ANAC ha preannunciato che nel corso del 2016 sarà necessario approvare un Piano nazionale anticorruzione del tutto nuovo.

Ciò in conseguenza della prossima approvazione della nuova disciplina del processo d'approvazione dello stesso PNA, secondo la delega contenuta nella legge 124/2015 all'articolo 7. La norma, infatti, delega il Governo ad approvare disposizioni di "precisazione dei contenuti e del procedimento di adozione del Piano nazionale anticorruzione, dei piani di prevenzione della corruzione", ciò anche allo scopo di assicurare "maggiore efficacia dei controlli in fase di attuazione, della differenziazione per settori e dimensioni, del coordinamento con gli strumenti di misurazione e valutazione delle performance nonché dell'individuazione dei principali rischi e dei relativi rimedi [...]".

L'analisi a campione dei PTPC ha consentito all'Autorità nazionale anticorruzione di affermare che le variabili per migliorare le strategie di prevenzione della corruzione, "evitando che queste si trasformino in un mero adempimento", sono:

la differenziazione e la semplificazione dei contenuti del PNA, a seconda delle diverse tipologie e dimensioni delle amministrazioni;
l'investimento nella formazione;
l'accompagnamento delle amministrazioni nella predisposizione del PTPC.

Secondo l'Autorità la scarsa qualità dei PTPC sconta problemi e cause strutturali che concernono, "da una parte i ruoli e le responsabilità di soggetti che operano nelle amministrazioni e, dall'altra, gli indirizzi del PNA rivolti indistintamente a tutte le amministrazioni".

L'analisi del campione ha evidenziato numerose criticità:

analisi del contesto assente, insufficiente o inadeguata;
mappatura dei processi di bassa qualità;
valutazione del rischio caratterizzata da "ampi margini di miglioramento";
trattamento del rischio insufficiente;
coordinamento tra PTPC e piano della performance assente;
inadeguato coinvolgimento di attori esterni e interni;
monitoraggio insufficiente.

L'insoddisfaccente attuazione della legge 190/2012 con l'adozione, differenziata in rapporto alle tipologie di amministrazioni e enti, di efficaci misure di prevenzione della corruzione è riconducibile a diverse cause. Le più importanti, secondo l'ANAC, sono:

le difficoltà incontrate dalle pubbliche amministrazioni dovute alla sostanziale novità e complessità della normativa;
le difficoltà organizzative delle amministrazioni dovute in gran parte a scarsità di risorse finanziarie, che hanno impoverito la capacità d'organizzare le funzioni tecniche e conoscitive necessarie per svolgere adeguatamente il compito che la legge 190/2012 ha previsto;
un diffuso atteggiamento di mero adempimento nella predisposizione dei PTPC limitato ad evitare le responsabilità del responsabile anticorruzione in caso di mancata adozione (responsabilità estesa anche alla giunta dopo l'introduzione della sanzione di cui all'articolo 19, comma 5, del DL 90/2014);

l'isolamento del responsabile anticorruzione nella formazione del PTPC ed il sostanziale disinteresse degli organi di indirizzo che, nella migliore delle ipotesi, si limitano a "ratificare" l'operato del responsabile.

Con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA, l'Autorità ha stabilito che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Il PNA 2013 contiene un generico riferimento al contesto esterno ed interno ai fini dell'analisi del rischio corruttivo.

In gran parte dei PTPC esaminati dall'Autorità, l'analisi di contesto è assente o carente: ciò costituisce un elemento critico ai fini della definizione di misure adeguate a contrastare i rischi corruttivi.

Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPC contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto (esterno), secondo l'ANAC i responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1 comma 6 della legge 190/2012, la Prefettura territorialmente competente potrà fornire, su richiesta dei medesimi responsabili, un supporto tecnico "anche nell'ambito della consueta collaborazione con gli enti locali" (ANAC determinazione n. 12/2015).

L'analisi del contesto (interno) è basata anche sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi. La mappatura dei processi è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi.

La mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L'effettivo svolgimento della mappatura deve risultare nel PTPC. L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.

L'obiettivo è che le amministrazioni e gli enti realizzino la mappatura di tutti i processi. Essa può essere effettuata con diversi livelli di approfondimento.

Art. 5.2 - Piano Nazionale Anticorruzione – Aggiornamento 2017

Nella seduta del 1 Agosto 2017 il Consiglio dell'Autorità ha approvato l'Aggiornamento 2017 al PNA con riferimento ai seguenti approfondimenti:

- le autorità del Sistema Portuale
- la Gestione dei Commissari straordinari nominati dal Governo
- le Istituzioni Universitarie

Per la predisposizione degli approfondimenti l'Anac, come negli anni scorsi, ha costituito appositi Tavoli tecnici cui hanno attivamente preso parte le amministrazioni direttamente interessate e i principali operatori dei vari settori.

Secondo quanto previsto dalla legge 190/2012 (art1 co.2 bis) come modificata dal D.lgs 97/2016, il lavoro è stato volto a identificare "i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi [...] in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti " al fine di supportare e indirizzare le Amministrazioni e gli altri soggetti cui si applica la normativa di prevenzione della corruzione nella predisposizioni dei piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Trattandosi di indicazioni esemplificative, resta ferma la necessità di contestualizzare i rischi e i rimedi (cd. misure) in relazione allo specifico contesto organizzativo proprio di ogni Ente.



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

PARTE II

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (PTPCT)

Si premette che con l'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione attuato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera 831 del 03.08.2016 che in relazione alle modifiche apportate con il D.lgs 97/2017 alla legge 33/2013 in tema di trasparenza e obblighi di pubblicità, rammenta che con l'anno 2017 si registra la piena integrazione del piano triennale della trasparenza e dell'integrità nel piano anticorruzione. Il piano dal 2017 viene denominato piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza e conterrà un'apposita sezione dedicata alla trasparenza. Tratteremo più diffusamente della trasparenza nella parte V.

La legge 190/2012 impone l'approvazione del piano triennale della prevenzione della corruzione (PTPC) oggi anche trasparenza (PTPCT).

L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti esterni all'Amministrazione.

Per gli Enti locali, la norma precisa che il piano è approvato dalla Giunta (art. 41 comma 1 lettera g) del decreto legislativo 97/2016).

Il decreto 97/2016 ha attribuito al PTPCT un valore programmatico ancor più incisivo. Il PTPCT infatti deve elencare gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo politico. Tra gli obiettivi strategici, degno di menzione è certamente "la promozione di maggiori livelli di trasparenza" da tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali (art. 10 comma 3 del decreto legislativo 33/2013).

Come già precisato, la legge anticorruzione modificata dal decreto legislativo 97/2016 dispone che l'organo dell'indirizzo politico definisca "gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del piano triennale per la prevenzione della corruzione".

Pertanto secondo l'Anac (PNA 2016 pag. 44) gli obiettivi del PTPCT devono essere necessariamente coordinati con quelli fissati da altri documenti dei Comuni quali:

- il piano della performance
- il documento unico di programmazione (DUP).

Art. 6. Obiettivi e contenuti generali del Piano di Prevenzione della Corruzione

Il Piano è finalizzato alla prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione e illegalità e si propone i seguenti obiettivi:

- evidenziare e analizzare le attività e i processi dell'Ente maggiormente esposti al rischio corruzione;
- individuare e analizzare la natura e i livelli dei rischi, in relazione alla probabilità e impatto degli eventi dannosi (rischi/minacce);
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- attivare le procedure appropriate per selezionare e formare i Dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, negli stessi Settori, la rotazione di Dirigenti, di Funzionari e di Figure di responsabilità.

Il Piano, attraverso un'analisi delle attività sensibili alla corruzione, sviluppa i seguenti contenuti:

- mappatura del rischio;
- gestione del rischio.

La mappatura del rischio comprende:

- a) l'identificazione delle aree di rischio;
- b) la collocazione nell'ambito di ciascuna area di rischio dei processi e delle attività dell'Ente;
- c) l'individuazione degli eventi dannosi (rischi/minacce) correlati a ciascuna area di rischio e processo;
- d) la valutazione del rischio, in relazione alla probabilità e impatto dell'evento dannoso.



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

La gestione del rischio comprende:

- a) l'individuazione delle azioni e misure di contrasto dei rischi (contromisure);
- b) l'associazione delle contromisure riferite alle aree di rischio e ai processi;
- c) l'indicazione dei responsabili dell'organizzazione e adozione delle contromisure;
- d) l'indicazione dei responsabili della verifica dell'attuazione delle contromisure;
- e) la definizione delle linee di aggiornamento del Piano.

La redazione del Piano anticorruzione, costituisce un'attività "in progress", che non può dirsi compiuta e completata una volta per tutte, sotto i profili sia dell'analisi che dell'attuazione – come del resto testimonia anche il suo collegamento al Piano della performance – sarà necessario valutare l'appropriatezza ed esaustività delle attività compiute e, sulla base dell'esperienza propria e di altri Enti, studiare l'evoluzione necessaria del Piano ai fini della sua più ampia efficacia.

Art. 7. I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione

In base alla struttura organizzativa dell'Ente, le funzioni previste dalla normativa e dal Piano anticorruzione sono state assegnate avendo come obiettivo di conseguire il più efficace assetto in rapporto alla distribuzione di funzioni e responsabilità all'interno dell'Ente.

- ***Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione dell'Illegalità.***

Il Responsabile previsto dalla Legge n. 190/2012, è individuato con decreto del Sindaco nella figura del Segretario comunale e provvede a:

- redigere la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità;
- sottoporre il Piano all'approvazione della Giunta Comunale;
- definire procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- vigilare sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- proporre di concerto con i Responsabili modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi.

Nel Comune di Palazzuolo sul Senio, con Decreto del Sindaco n. 10 del 28//2013, il Segretario comunale è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e dell'illegalità.

- ***Gli Organi di indirizzo***



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

Su proposta del predetto Responsabile Anticorruzione e Trasparenza, la Giunta approva, entro il 31 gennaio di ogni anno e qualora vi sia la necessità di apportare modifiche ed integrazioni per ragioni giuridiche e/o organizzative, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità, che è finalizzato a dare attuazione e a garantire gli obiettivi e le finalità di cui alla Legge n. 190/2012.

- ***Le strutture organizzative "trasversali".***

Molte delle azioni più significative (ed obbligatorie) già previste dall'ordinamento, nonché molte di quelle specificatamente previste dal Piano devono essere organizzate, impostate e presidiate da strutture organizzative di natura trasversale (ad es. codice di comportamento, misure relative al sistema informatico, formazione, ecc.)

Pertanto i Responsabili delle strutture organizzative deputate a tali attività sono chiamati ad esercitare le funzioni ad essi assegnate dal presente Piano in collaborazione con il Responsabile della Prevenzione e ad assicurare lo svolgimento nel quadro del coordinamento operativo assicurato da detto Responsabile, al fine di garantire la più efficace attuazione del Piano.

- ***Referenti***

I Responsabili di Servizio sono i referenti per l'attuazione del Piano relativamente a ciascuna macrostruttura attribuita alla loro responsabilità e svolgono un ruolo di raccordo fra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e le aree/settori del loro servizio. Nello specifico sono chiamati a:

- collaborare all'individuazione, tra le attività della propria direzione, di quelle più esposte al rischio corruzione e delle relative contromisure;
- verificare la corretta applicazione delle misure di contrasto e relazionare al Responsabile, secondo la periodicità e le modalità stabilite nel Piano;
- attivare misure che garantiscono la rotazione del personale addetto alle aree di rischio;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione;
- attivare tempestivamente le azioni correttive laddove vengono riscontrate mancanze/difficoltà nell'applicazione del Piano e dei suoi contenuti.

- ***Il personale dipendente***

I soggetti incaricati di operare nell'ambito di settori e/o attività particolarmente sensibili, in relazione alle proprie competenze, sono tenuti alla conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione e devono darvi esecuzione. Ogni dipendente che esercita competenze su attività sensibili informa il proprio responsabile in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia accertata, segnalando in particolare l'eventuale mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e tempi prestabiliti, spiegando le ragioni del ritardo.



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

I dipendenti, nell'ambito del doveroso rispetto del codice di comportamento nel suo complesso, in caso di conflitto d'interessi e/o incompatibilità anche potenziale sono tenuti ad astenersi, segnalando tempestivamente al responsabile la situazione di conflitto.

- ***Nucleo di Valutazione***

Il Nucleo di Valutazione verifica, anche ai fini della valutazione della Performance individuale dei responsabili, la corretta applicazione del Piano.

Art.8. Analisi del contesto

L'Autorità nazionale anticorruzione ha decretato che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

Il PNA del 2013 conteneva un generico riferimento al contesto ai fini dell'analisi del rischio corruttivo, mentre attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPC contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

Art. 8.1 Contesto esterno

La citata determinazione dell'ANAC N. 12/2015 prescrive quale prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio, l'analisi del contesto esterno e interno all'organizzazione comunale; la raccolta e la valutazione delle informazioni scaturenti dalla suddetta analisi consentirà infatti di pervenire ad una identificazione del rischio corruttivo correlato ai singoli processi, emergente a sua volta dai fattori di rischio sia esterni ed ambientali sia interni insiti cioè nella struttura organizzativa comunale.

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Amministrazione opera con riferimento ad esempio a varianti culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

In riferimento al contesto esterno qualsivoglia tentativo di comprensione delle dinamiche territoriali rende necessaria una verifica delle caratteristiche socio –economiche del territorio comunale nonché dei dati sulla criminalità organizzata presente nel territorio o in zone contigue.

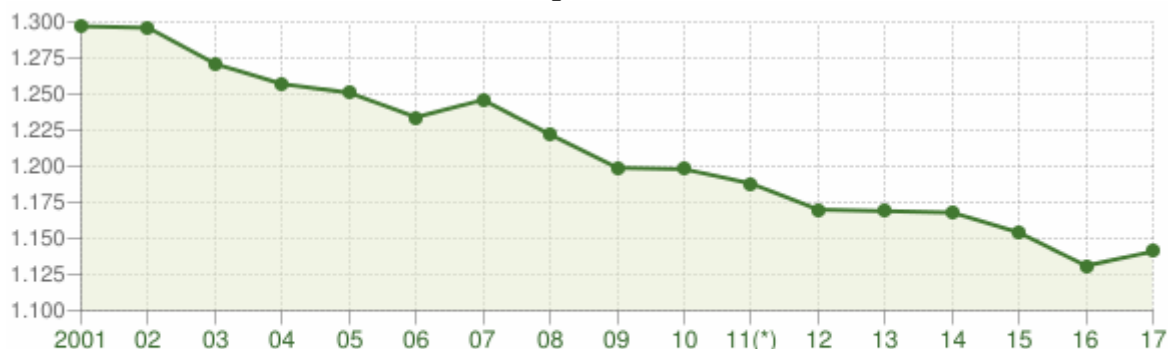
Procedendo con ordine si analizza il contesto socio- economico del Comune di Palazzuolo sul Senio.

La conoscenza del territorio comunale e delle sue strutture costituisce attività prodromica per la costruzione di qualsivoglia strategia.

A tal fine nella tabella che segue vengono riportati i principali dati riguardanti il territorio e le sue infrastrutture prese a base della programmazione:

Territorio e Strutture		
SUPERFICIE Km 109,11		
RISORSE IDRICHE		
* Laghi N. 0		
* Fiumi: 1 – Senio		
* Torrenti: Mantigno – Visano		
STRADE		
*Provinciali Km 42,80	* Comunali Interne Km 2,29	
* Comunali esterne Km 39,88	* Vicinali Km 166,64	

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Palazzuolo sul Senio** dal 2001 al 2017. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO (FI) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	1.297	-	-	-	-



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

2002	31 dicembre	1.296	-1	-0,08%	-	-
2003	31 dicembre	1.271	-25	-1,93%	540	2,29
2004	31 dicembre	1.257	-14	-1,10%	551	2,23
2005	31 dicembre	1.251	-6	-0,48%	554	2,20
2006	31 dicembre	1.234	-17	-1,36%	562	2,14
2007	31 dicembre	1.246	+12	+0,97%	568	2,15
2008	31 dicembre	1.222	-24	-1,93%	567	2,12
2009	31 dicembre	1.199	-23	-1,88%	562	2,09
2010	31 dicembre	1.198	-1	-0,08%	559	2,11
2011 (¹)	8 ottobre	1.190	-8	-0,67%	560	2,09
2011 (²)	9 ottobre	1.188	-2	-0,17%	-	-
2011 (³)	31 dicembre	1.188	-10	-0,83%	559	2,09
2012	31 dicembre	1.170	-18	-1,52%	552	2,08
2013	31 dicembre	1.169	-1	-0,09%	554	2,06
2014	31 dicembre	1.168	-1	-0,09%	556	2,06
2015	31 dicembre	1.154	-14	-1,20%	555	2,04
2016	31 dicembre	1.131	-23	-1,99%	545	2,04
2017	31 dicembre	1.141	+10	+0,88%	555	2,02

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

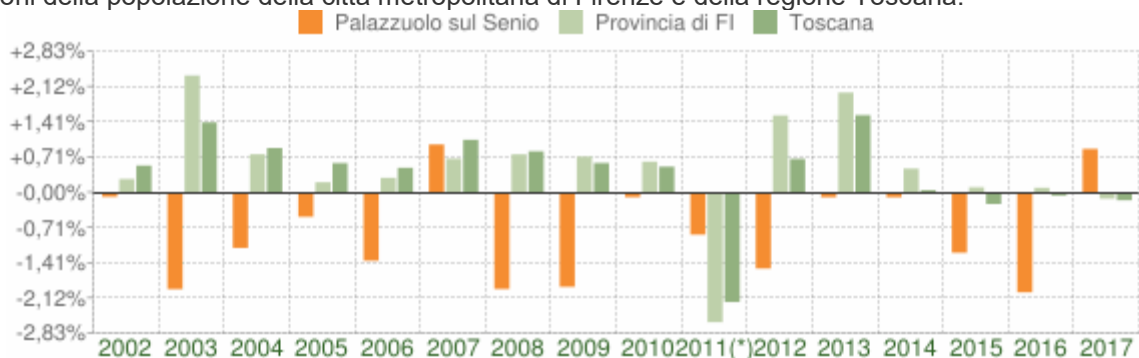
La [popolazione residente a Palazzuolo sul Senio al Censimento 2011](#), rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **1.188** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **1.190**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **2** unità (-0,17%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Palazzuolo sul Senio espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della città metropolitana di Firenze e della regione Toscana.



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO (FI) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

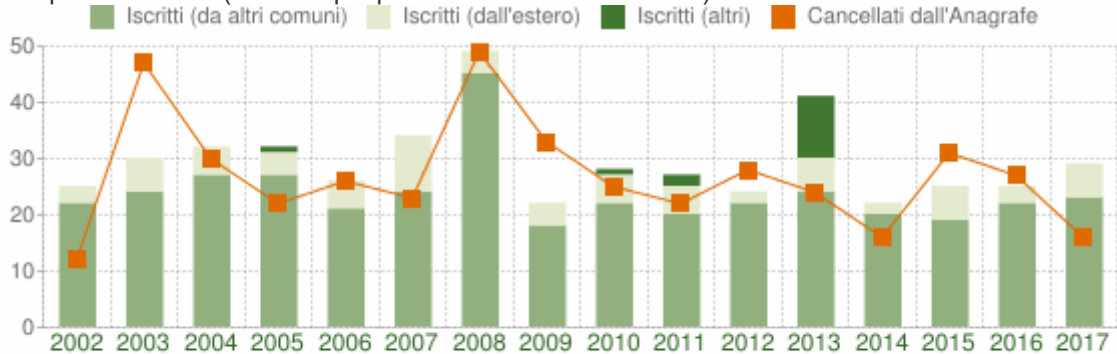


COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Palazzuolo sul Senio negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO (FI) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT)

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2017. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	22	3	0	12	0	0	+3	+13
2003	24	6	0	42	3	2	+3	-17
2004	27	5	0	28	1	1	+4	+2
2005	27	4	1	21	1	0	+3	+10
2006	21	5	0	24	1	1	+4	0
2007	24	10	0	18	2	3	+8	+11
2008	45	4	0	47	1	1	+3	0
2009	18	4	0	32	0	1	+4	-11
2010	22	5	1	21	4	0	+1	+3
2011 ⁽¹⁾	20	3	0	19	1	0	+2	+3
2011 ⁽²⁾	0	2	2	2	0	0	+2	+2
2011 ⁽³⁾	20	5	2	21	1	0	+4	+5
2012	22	2	0	26	2	0	0	-4
2013	24	6	11	15	2	7	+4	+17
2014	20	2	0	15	1	0	+1	+6
2015	19	6	0	27	3	1	+3	-6
2016	22	3	0	21	5	1	-2	-2
2017	23	6	0	14	2	0	+4	+13

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)



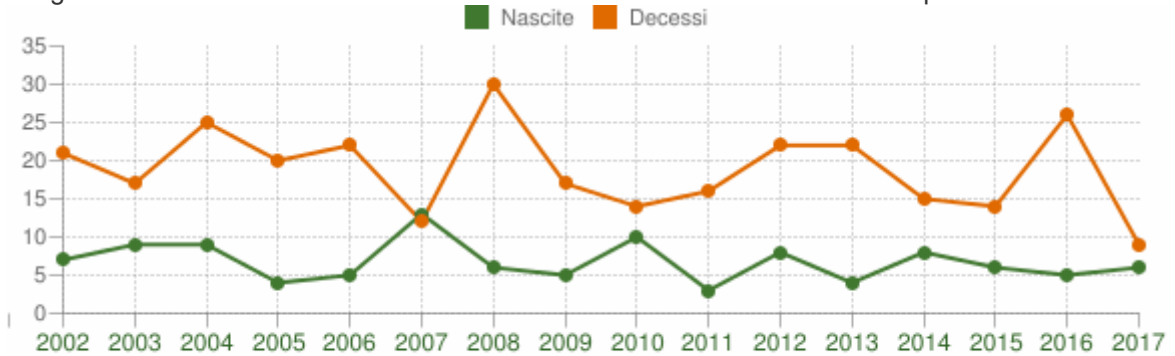
COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO (FI) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT)

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2017. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	7	-	21	-	-14
2003	1 gennaio-31 dicembre	9	+2	17	-4	-8
2004	1 gennaio-31 dicembre	9	0	25	+8	-16
2005	1 gennaio-31 dicembre	4	-5	20	-5	-16
2006	1 gennaio-31 dicembre	5	+1	22	+2	-17
2007	1 gennaio-31 dicembre	13	+8	12	-10	+1
2008	1 gennaio-31 dicembre	6	-7	30	+18	-24
2009	1 gennaio-31 dicembre	5	-1	17	-13	-12
2010	1 gennaio-31 dicembre	10	+5	14	-3	-4
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	3	-7	14	0	-11
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	0	-3	2	-12	-2
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	3	-7	16	+2	-13
2012	1 gennaio-31 dicembre	8	+5	22	+6	-14
2013	1 gennaio-31 dicembre	4	-4	22	0	-18
2014	1 gennaio-31 dicembre	8	+4	15	-7	-7
2015	1 gennaio-31 dicembre	6	-2	14	-1	-8
2016	1 gennaio-31 dicembre	5	-1	26	+12	-21
2017	1 gennaio-31 dicembre	6	+1	9	-17	-3

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

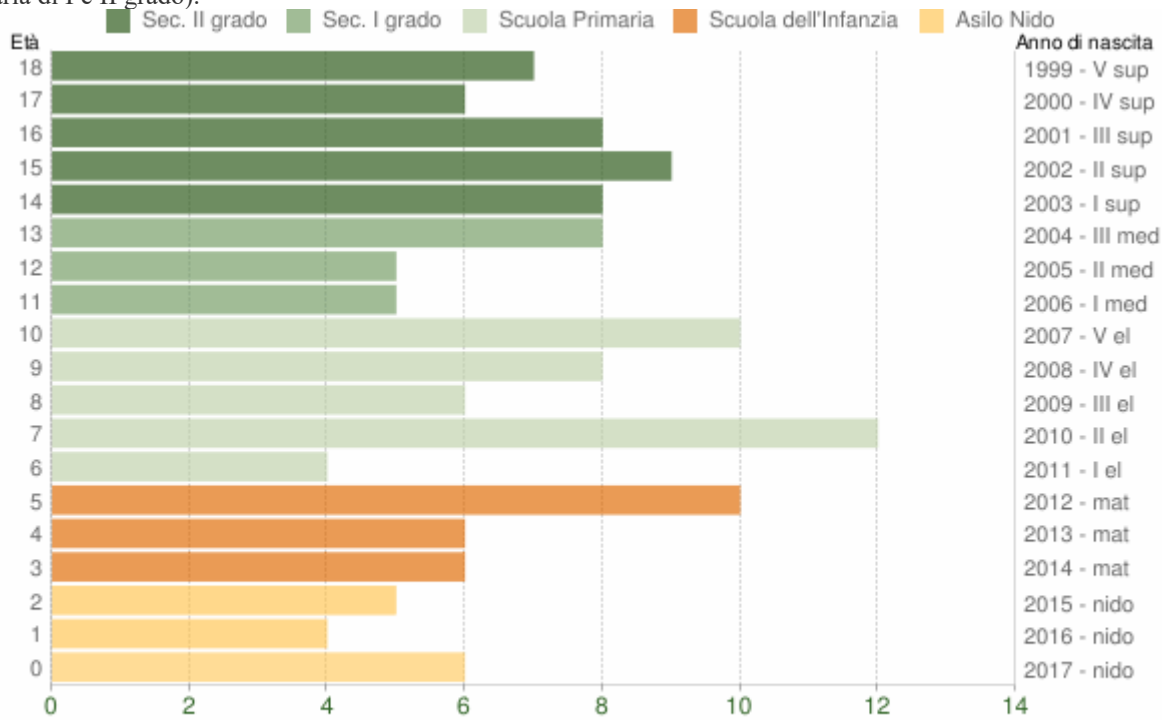


COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

Distribuzione della popolazione di **Palazzuolo sul Senio** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2018. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico **2018/2019** le [scuole di Palazzuolo sul Senio](#), evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Popolazione per età scolastica - 2018

COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO (FI) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2018

Età	Maschi	Femmine	Totale
0	2	4	6
1	1	3	4
2	4	1	5
3	1	5	6
4	4	2	6
5	2	8	10
6	0	4	4
7	6	6	12
8	2	4	6
9	4	4	8
10	6	4	10
11	2	3	5
12	3	2	5



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

13	5	3	8
14	5	3	8
15	6	3	9
16	3	5	8
17	2	4	6
18	4	3	7

Popolazione straniera residente a **Palazzuolo sul Senio** al 1° gennaio 2018. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



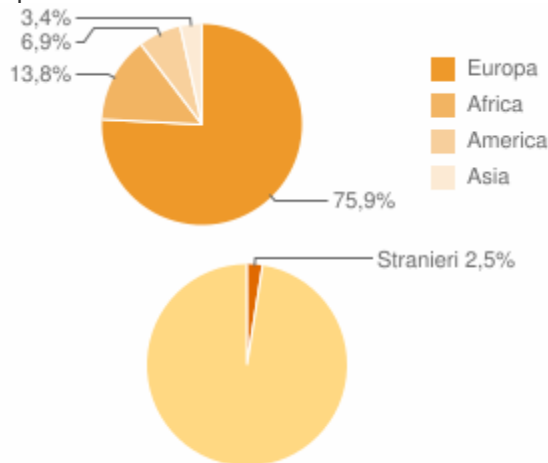
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2018

COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO (FI) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

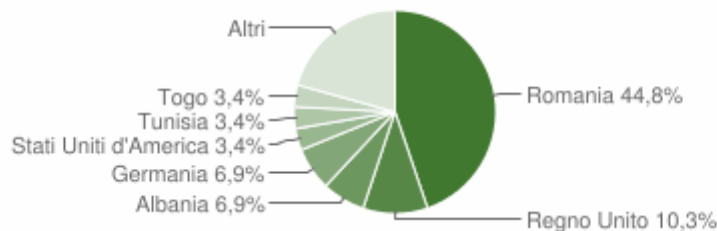
(*) post-censimento

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Palazzuolo sul Senio al 1° gennaio 2018 sono **29** e rappresentano il 2,5% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 44,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio.



Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	6	7	13	44,83%



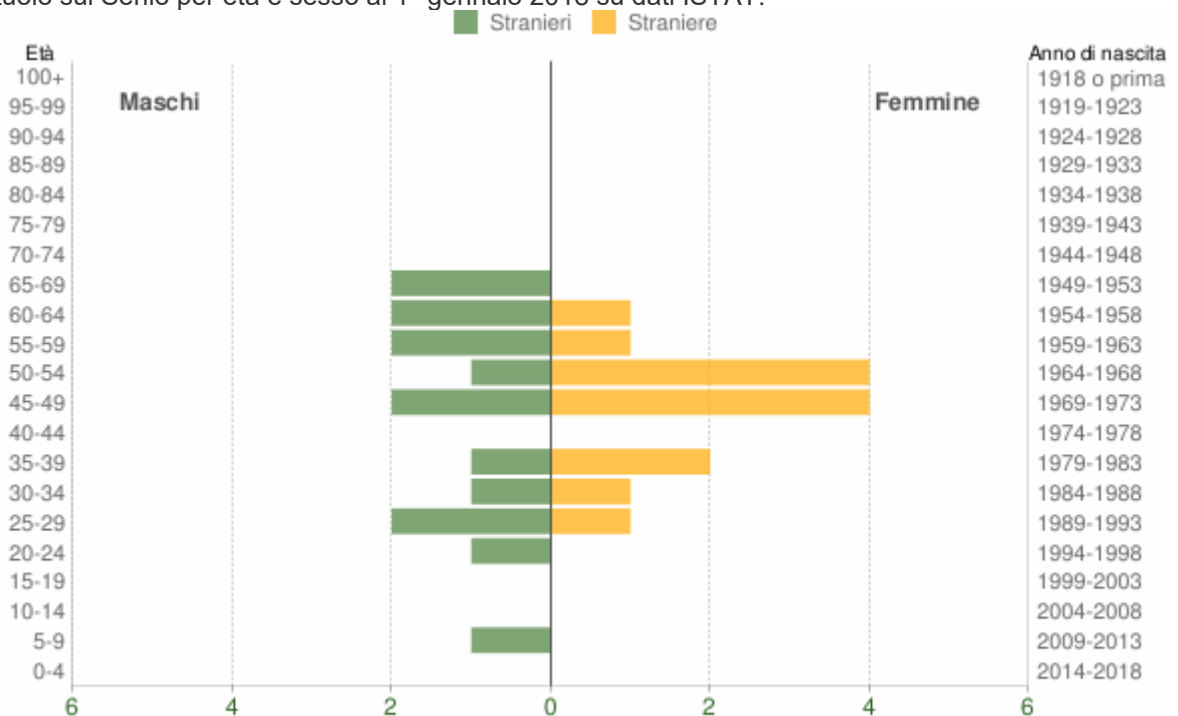
COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

Regno Unito	<i>Unione Europea</i>	2	1	3	10,34%
Albania	<i>Europa centro orientale</i>	1	1	2	6,90%
Germania	<i>Unione Europea</i>	1	1	2	6,90%
Ucraina	<i>Europa centro orientale</i>	0	1	1	3,45%
Francia	<i>Unione Europea</i>	1	0	1	3,45%
Totale Europa		11	11	22	75,86%
AFRICA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
Tunisia	<i>Africa settentrionale</i>	1	0	1	3,45%
Togo	<i>Africa occidentale</i>	1	0	1	3,45%
Senegal	<i>Africa occidentale</i>	1	0	1	3,45%
Kenya	<i>Africa orientale</i>	0	1	1	3,45%
Totale Africa		3	1	4	13,79%
AMERICA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
Stati Uniti d'America	<i>America settentrionale</i>	1	0	1	3,45%
Venezuela	<i>America centro meridionale</i>	0	1	1	3,45%
Totale America		1	1	2	6,90%
ASIA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
Filippine	<i>Asia orientale</i>	0	1	1	3,45%
Totale Asia		0	1	1	3,45%

Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Palazzuolo sul Senio per età e sesso al 1° gennaio 2018 su dati ISTAT.



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2018

COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO (FI) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Età	Stranieri			%
	Maschi	Femmine	Totale	



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

0-4	0	0	0	0,0%
5-9	1	0	1	3,4%
10-14	0	0	0	0,0%
15-19	0	0	0	0,0%
20-24	1	0	1	3,4%
25-29	2	1	3	10,3%
30-34	1	1	2	6,9%
35-39	1	2	3	10,3%
40-44	0	0	0	0,0%
45-49	2	4	6	20,7%
50-54	1	4	5	17,2%
55-59	2	1	3	10,3%
60-64	2	1	3	10,3%
65-69	2	0	2	6,9%
70-74	0	0	0	0,0%
75-79	0	0	0	0,0%
80-84	0	0	0	0,0%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	15	14	29	100%



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

Art. 8.2 Contesto socio economico

Palazzuolo Sul Senio è un Comune della Città Metropolitana di Firenze amministrativamente in Toscana ma nel versante romagnolo dell'Appennino, facente parte dell'Unione Montana del Mugello che ha oggi una popolazione di circa 1154 abitanti con un tendenziale declino demografico negli ultimi anni come si evince dai dati ISTAT testé rappresentati rispetto ad altri comuni del Mugello fenomeno, che ha interessato tutti i Comuni situati nella fascia Nord del Mugello ivi compreso Marradi e Firenzuola rispetto ai Comuni della fascia Sud del Mugello (Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Scarperia e San Piero, Vicchio, Vaglia) che sono caratterizzati da un'alta densità di popolazione. Riguardo le differenti nazionalità di stranieri residenti le etnie più rappresentate nel territorio come si evince dai dati ISTAT sono i Rumeni. L'analisi della composizione della popolazione palesa che circa il 68% della popolazione è compreso nella fascia di età fino a 65 anni, mentre circa il 32% è rappresentata da ultrasessantacinquenni. Le scuole garantiscono le classi dell'obbligo mentre per l'arricchimento culturale è presente la biblioteca.

La struttura produttiva prevede un peso molto importante delle imprese del settore primario legate all'agricoltura in particolare castanicoltura, l'allevamento. e il legname. Le zone destinate ad attività produttive nel Comune di Palazzuolo Sul Senio hanno sicuramente incidenza minore. Nella quasi totalità di casi non si tratta di insediamenti interessati da grosse industrie ma da attività a carattere artigianale., Nel settore terziario assume particolare rilevanza il turismo che valorizzando le storie e le attrattive naturalistiche ed una celebre tradizione gastronomica svolge un ruolo sempre più importante. Il sistema economico e produttivo può desumersi dai dati CCIAA.

Sul piano occupazionale si riportano i dati economici ufficiali dell'ultimo censimento (2011) dal cui confronto si perviene alle seguenti conclusioni di massima:

Si registra una crescita del tasso di occupazione femminile in linea con l'indicatore posto a confronto nella Regione Toscana, ma per quanto attiene l'occupazione maschile e giovanile si registra una flessibilità tant'è che l'indicatore di disoccupazione maschile e in particolare quello giovanile è più alto di quello rilevato nei censimenti del 2001 e 1991.



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE



Regione

TOSCANA

Provincia

FIRENZE

Comune

PALAZZUOLO SUL SENIO

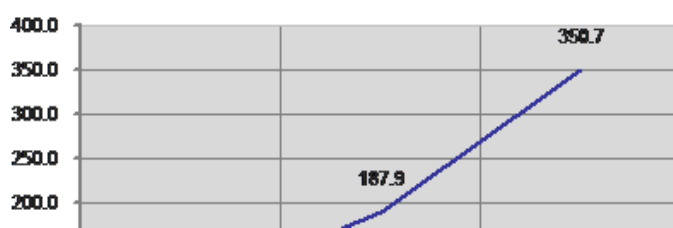
PALAZZUOLO SUL SENIO

MERCATO DEL LAVORO | Occupazione

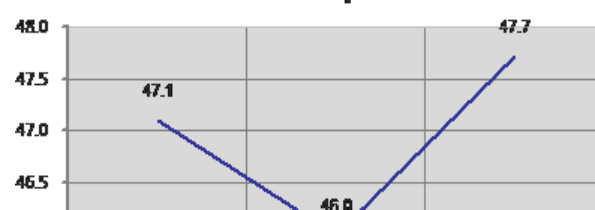
INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Tasso di occupazione maschile	62.9	57.4	56.1
Tasso di occupazione femminile	31.9	35.0	39.3
Tasso di occupazione	47.1	46.0	47.7
Indice di ricambio occupazionale	93.8	187.9	350.7
Tasso di occupazione 15-29 anni	66.5	53.8	54.1
Incidenza dell'occupazione nel settore agricolo	15.1	10.8	13.6
Incidenza dell'occupazione nel settore industriale	48.5	46.6	42.1
Incidenza dell'occupazione nel settore terziario extracommercio	19.3	24.1	25.5
Incidenza dell'occupazione nel settore commercio	17.1	18.6	18.7
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	11.4	26.7	18.9
Incidenza dell'occupazione in professioni artigiane, operaie o agricole	58.3	34.1	39.8
Incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza	7.2	20.0	13.3
Rapporto occupati indipendenti maschi/femmine	107.3	113.9	176.3

Indice di ricambio occupazionale



Tasso di occupazione



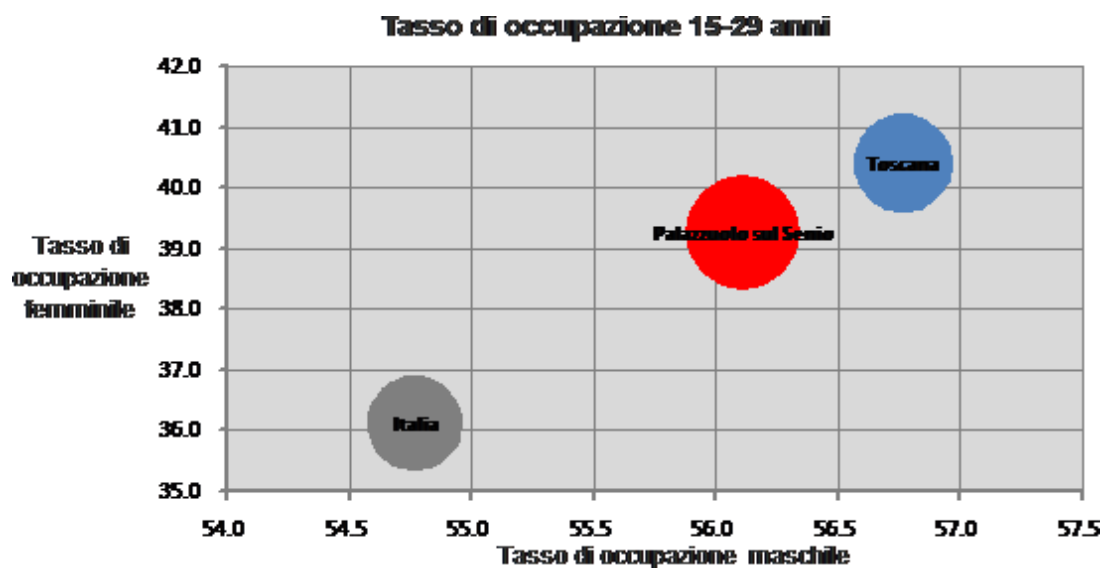


COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Palazzuolo sul Senio	Toscana	Italia
Tasso di occupazione maschile	56.1	56.8	54.8
Tasso di occupazione femminile	39.3	40.4	36.1
Tasso di occupazione	47.7	48.2	45.0
Indice di ricambio occupazionale	350.7	337.8	298.1
Tasso di occupazione 15-29 anni	54.1	41.3	36.3
Incidenza dell'occupazione nel settore agricolo	13.6	4.1	5.5
Incidenza dell'occupazione nel settore industriale	42.1	28.2	27.1
Incidenza dell'occupazione nel settore terziario extracommercio	25.5	46.8	48.6
Incidenza dell'occupazione nel settore commercio	18.7	20.9	18.8
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	18.9	31.5	31.7
Incidenza dell'occupazione in professioni artigiane, operaie o agricole	39.8	22.5	21.1
Incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza	13.3	14.8	16.2
Rapporto occupati indipendenti maschi/femmine	176.3	161.7	161.1





COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

SmilaCensus | Istat



Regione TOSCANA

Provincia FIRENZE

Comune di
PALAZZUOLO SUL SENIO

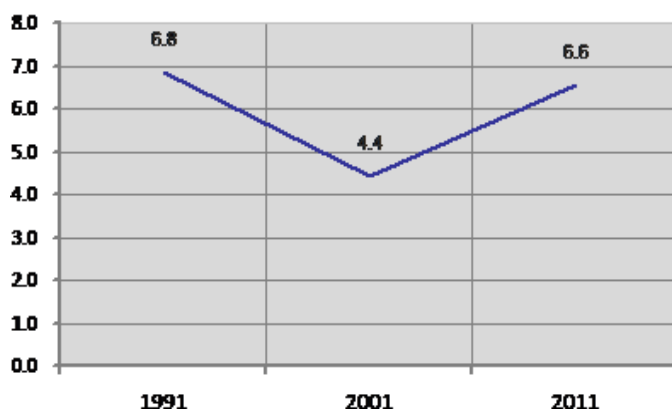
PALAZZUOLO SUL SENIO

MERCATO DEL LAVORO | Disoccupazione

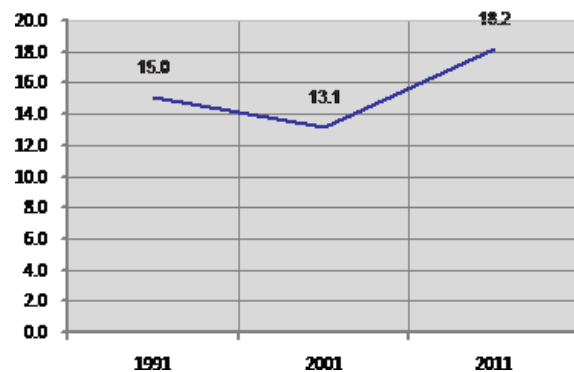
INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Tasso di disoccupazione maschile	3.5	3.8	5.0
Tasso di disoccupazione femminile	12.6	5.5	8.7
Tasso di disoccupazione	6.8	4.4	6.6
Tasso di disoccupazione giovanile	15.0	13.1	18.2

Tasso di disoccupazione



Tasso di disoccupazione giovanile





COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

SmilaCensus | Istat



Regione TOSCANA

Provincia FIRENZE

Comune PALAZZUOLO SUL SENIO

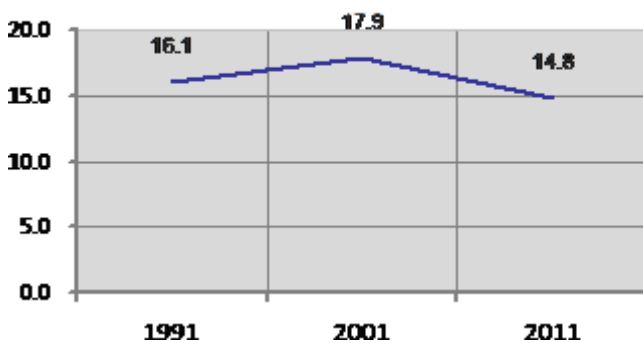
PALAZZUOLO SUL SENIO

MERCATO DEL LAVORO | Attività della popolazione

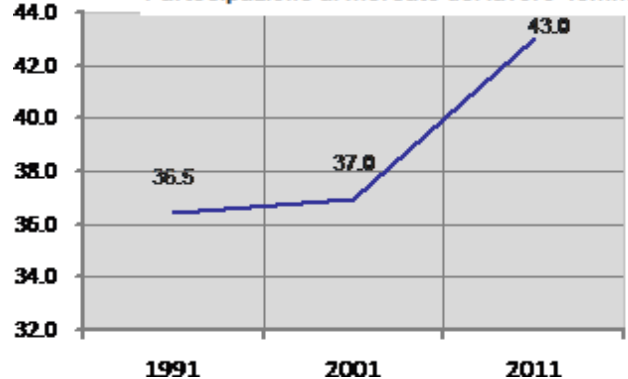
INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Partecipazione al mercato del lavoro maschile	65.1	59.6	59.1
Partecipazione al mercato del lavoro femminile	36.5	37.0	43.0
Partecipazione al mercato del lavoro	50.6	48.1	51.1
Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano	16.1	17.9	14.8
Rapporto giovani attivi e non attivi	209.3	105.2	122.2

Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano



Partecipazione al mercato del lavoro femminile





COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

Art. 8.3 -Fattori criminologici di contrasto

Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto esterno, i responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate alla presidenza della camera dei deputati e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

Pertanto, a secondo i dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" trasmessa dal Ministro Minniti alla Presidenza della Camera dei deputati il 16 Gennaio 2018, per la Provincia di Firenze , disponibile alla pagina web:

<http://www.camera.it/leg17/494/?id/Legislatura=17&categorie=038/&>

per la Città Metropolitana di appartenenza FIRENZE risulta quanto segue:

Nel territorio si conferma la presenza di elementi riconducibili alla "Ndrangheta principalmente rivolti a costituire e/o rilevare attività imprenditoriali legate al settore del turismo e della ristorazione utilizzando e riciclando denaro di provenienza illecita. Si segnala la presenza di elementi riconducibili alla cosca crotonese dei Garofalo - Gambierati a quella reggina dei "De Stefano - Tegano" ed a quella dei Bellocco e dei Pesce provenienti dell'area ionica di quella provincia calabrese. Come documentato dalle operazioni di polizia giudiziaria riportate nella citata relazione soggetto legati ai citati gruppo nell'anno 2016 hanno subito sequestri e confische di beni immobili di ingente valore.

Per quanto riguarda la camorra attività investigative hanno confermato la presenza di elementi facenti parte del clan dei "Casalesi" riconducibili alle fazioni "Schiavone - Iovine Russo distintisi nella realizzazione di truffe in danno di compagnie assicurative. I predetti al fine di acquisire risorse da destinare al finanziamento dell'organizzazione denunciavano falsi incidenti stradali

Negli anni scorsi è stata documentata la presenza di soggetti legati al clan "Saetta" che attraverso il ricavato delle attività illecite hanno acquisito diversi esercizi commerciali operanti nel settore della ristorazione

La presenza di soggetti legati a Cosa Nostra sembra marginale rispetto a quella delle altre principali organizzazioni mafiose.

Il traffico nazionale e internazionale di sostanze stupefacenti rappresenta in florido business per una vasta platea di soggetti dall'eterogeneo calibro delinquenziale tanto importante da degradare in feroce conflittualità con collaterali eventi omicidi ari ed episodi di grave violenza.

Nel 2016 sono state eseguite nella provincia di Firenze complessivamente 496 operazioni antidroga e sono state segnalate all'autorità giudiziaria 586 persone 423 delle quali straniere.

Per quanto riguarda le manifestazioni delittuose che afferiscono ai reati predatori si evidenzia una consolidata operatività degli stranieri nella consumazione di furti e rapine.

Con riguardo alla criminalità straniera mantengono un ruolo di rilievo le compagini cinesi, i sodalizi albanesi e dell'est Europa come anche i gruppo di provenienza africana.

Nel dettaglio:

- consorterie delinquenziali cinesi risultano dedite al riciclaggio e alla contraffazione;
- aggregati albanesi risultano coinvolti principalmente nel narcotraffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti oltre che nella commissione di reati di natura predatoria e allo sfruttamento della prostituzione;
- marocchini e nigeriani operano principalmente nel traffico e nello spaccio di stupefacenti



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

- soggetti iraniani si sono distinti per aver avviato il traffico di beni verso la madrepatria aggirando le restrizioni imposte nei confronti di quel paese
- sodalizi composti da individui di eterogenee etnie dell'est europeo e di origine nomade sono attivi nella commissione di furti presso esercizi commerciali e abitazioni private.
- Come documentato dall'operazione " le strade sicure", portata a termine nel gennaio 2016 si segnalano episodi di corruzione in particolare dirigenti ANAS e imprenditori sono ritenuti responsabili di corruzione e di turbativa d'asta.

Art. 9.- Il Quadro delle situazioni interne

Uno degli obiettivi dichiarati nel processo di armonizzazione contabile è il rafforzamento della programmazione con l'introduzione del Documento Unico di Programmazione in cui vengono riuniti in un solo documento le analisi e gli indirizzi e gli obiettivi che devono guidare la predisposizione dei documenti di bilancio, del Piano Esecutivo di gestione e la loro successiva gestione. Negli ultimi anni a livello locale a fronte della pressione fiscale non sempre ha fatto da contrappeso la spesa di investimento in quanto gli Enti locali erano chiamati a dare un importante contributo alle politiche di stabilizzazione imposte dal rispetto dei parametri di virtuosità.

Questa tendenza aveva determinato una crescente rigidità nei bilanci comunali con una riduzione dei trasferimenti erariali e con l'istituzione del fondo di solidarietà comunale alimentato dalle risorse del comparto degli Enti locali.. A ciò si deve aggiungere infine la cronica instabilità delle norme che governano la finanza locale. Tale orientamento sta subendo una diversa impostazione a seguito della recente legge di stabilità diretta a ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili e a garantire la certezza delle entrate e la stabilità del quadro finanziario e normativo in cui gli enti si troveranno ad operare.



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

Art. 9.1 Contesto Interno

Il vigente quadro normativo in materia di organizzazione delle pubbliche amministrazioni con particolare riferimento agli art. 1 e 2 del D.lgs 165/2001 prevede che l'organizzazione degli Uffici sia finalizzata ad accrescere l'efficienza delle amministrazioni anche mediante il coordinato sviluppo dei sistemi informativi pubblici, a razionalizzare il costo del lavoro contenendo la spesa per il personale entro i vincoli di finanza pubblica nonché a realizzare la migliore utilizzazione delle risorse umane. Prevede inoltre che le Amministrazioni pubbliche definiscano secondo principi generali fissati da disposizioni di legge e sulla base dei medesimi, mediante atti organizzativi secondo i rispettivi ordinamenti, le linee fondamentali di organizzazione degli uffici, individuino gli uffici di maggiore rilevanza e determinino le dotazioni organiche complessive.

Ai sensi dell'art. 89 c.5 del D.lgs 267 del 2000 i comuni nel rispetto dei principi fissati dalla legge provvedono alla determinazione delle proprie dotazioni organiche, nonché all'organizzazione e gestione del personale nell'ambito della propria autonomia organizzativa, con i soli limiti derivanti dalle proprie capacità di bilancio e dalle esigenze di esercizio delle funzioni dei servizi e dei compiti loro attribuiti. L'organizzazione del Comune di Palazzuolo Sul Senio si conforma ai principi e criteri previsti nell'ambito del vigente regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi ed è strutturata in maniera funzionale all'interesse pubblico e ai bisogni della comunità locale e dell'utenza.

La struttura organizzativa dell'Ente è stata ridefinita con la deliberazione della Giunta Comunale N.29 del 07.04.2017

Il Piano tiene conto dell'attuale struttura organizzativa dell'Ente. Sotto l'aspetto organizzativo l'Ente risulta articolato in quattro Aree ripartita nei seguenti Servizi

Ciascun Servizio è organizzato in Uffici:

Servizio "Affari Generali e Gestione Risorse"

Uffici:

servizi al cittadino e gestione del personale Affari Generali

Tributi Economato e sviluppo economico

Economico -Finanziario



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

Servizio Assetto del Territorio Uffici:

Urbanistica e Lavori Pubblici

Al vertice di ciascuna Servizio è posto un Titolare di posizione organizzativa.

In base a quanto indicato al punto 2.2 della circolare N.1 del 25.01.2013 del Dipartimento della Funzione pubblica si individuano i referenti per la corruzione nei Responsabili dei Servizi titolari di posizione organizzativa in modo da estendere le azioni inserite nel piano all'interno di tutta l'organizzazione e al fine di consentire al R.P.C una effettiva verifica dell'efficace attuazione del Piano.

La dotazione organica effettiva prevede: un Segretario Generale

n. 2 Responsabili di Servizio

n. 7 dipendenti.

Fra gli elementi generali di maggior rilievo del contesto interno considerando la situazione 2015 si evidenzia:

- L'organizzazione attualmente vigente è quella prevista nel Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi da ultimo ridefinita con la delibera citata.
- Le principali scelte programmatiche risultano dai seguenti documenti programmatici: Relazione di inizio mandato, Documento Unico di Programmazione, PEG e Piano dettagliato degli obiettivi.
- Non sono stati giudizialmente accertati fenomeni di corruzione e di cattiva gestione che sono stati rilevate da sentenze;
- Non sono pervenute segnalazioni qualificate di fenomeni di corruzione e di cattiva gestione come ad esempio nel caso di indagini in corso etc.
- non risultano emanate sentenze di condanna per maturazione di responsabilità civile irrogate all'Ente;
- Non sono state emesse condanne penali di amministratori, dirigenti/Responsabili e dipendenti;
- non risultano procedimenti civili relativi alla maturazione di responsabilità civile dell'Ente ;
- non sono state irrogate sanzioni disciplinari;
- non ci sono procedimenti disciplinari in corso;



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

Art.10. La predisposizione del Piano

Con il Piano si procede, per ciascuna area di rischio, ad associare i rischi pertinenti e le idonee contromisure.

Le ridotte dimensioni dell'ente e la struttura organizzativa relativamente semplice, hanno determinato la procedura di elaborazione del Piano, che è stato condiviso dal Responsabile della prevenzione della corruzione e dell'illegalità unitamente ai responsabili di Servizio.

Il Piano comprende anche un'illustrazione di molte delle azioni di contrasto, nella quale vengono esposti lo stato di attuazione al momento della predisposizione del Piano, nonché gli sviluppi previsti.

Il "Piano triennale di prevenzione della corruzione" è stato sottoposto all'OIV e inoltrato alla Giunta, pubblicato sul sito web istituzionale, in vista della sua approvazione e trasmissione per via telematica al Dipartimento della Funzione Pubblica.

L'adeguamento periodico del Piano e la contestuale revisione del Piano della trasparenza, è previsto entro il mese di gennaio di ogni anno, previa pubblicazione entro il 15 dicembre o diversa data prevista dall'ANAC, di apposita "relazione" sull'attività svolta, redatta secondo lo schema approvato dall'ANAC.

Art. 11. Processo di gestione del rischio

Secondo le indicazioni contenute nel P.N.A la strategia di prevenzione della corruzione contenuta nel P.T.P.C è il risultato di un processo di gestione del rischio o di risk management, attraverso il quale vengono individuati i rischi corruttivi cui l'Ente è potenzialmente o concretamente esposto ed individuate le necessarie misure correttive di prevenzione.

Tale processo è articolato nelle seguenti fasi:

mappatura dei processi attuati dall'Amministrazione

valutazione del rischio per ciascun processo

trattamento del rischio

monitoraggio.

Art.12. Mappatura dei processi

La mappatura dei processi è un modo razionale di individuare e rappresentare tutte le principali attività dell'Ente. La mappatura ha carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

L'ANAC, con determinazione N. 12 del 2015 ha previsto che il piano triennale della prevenzione della corruzione dia atto dell'effettivo svolgimento della mappatura dei processi.

La mappatura dei processi di governo e dei processi operativi è riportata **nell'allegato 2** al P.T.C.P.

Per le finalità di prevenzione e contrasto alla corruzione, i processi di governo sono scarsamente significativi in quanto generalmente tesi ad esprimere l'indirizzo politico dell'Amministrazione in carica.

Infatti la legge 190/2012 è interamente orientata a prevenire i fenomeni corruttivi che riguardano l'apparato tecnico burocratico degli enti senza particolari riferimenti agli organi politici.

Quindi, assumono particolare rilievo i processi e i sottoprocessi operativi che concretizzano e danno attuazione agli indirizzi politici attraverso procedimenti, atti e provvedimenti rilevanti all'esterno e talvolta a contenuto economico patrimoniale.

Nella tabella allegato 3 è riportato il numero della scheda che reca l'analisi del rischio, la



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

stima del valore della probabilità e del valore dell'impatto per singole attività riferibili a ciascun sottoprocesso ritenuto potenzialmente esposto a fenomeni di corruzione.

In allegato 5 chi legge può trovare le schede di valutazione del rischio di tutte le attività analizzate.

Art.13. Gestione del rischio

Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione "aree di rischio".

Per ogni unità organizzativa dell'Ente sono ritenute "aree di rischio" quali attività a più elevato rischio di corruzione le singole attività, i processi ed i procedimenti riconducibili alle macro AREE seguenti:

AREA A:

Acquisizione e progressione del personale

Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera – conferimenti di incarichi di collaborazione

AREA B

Contratti pubblici di lavori servizi e forniture

AREA C

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario

Autorizzazioni e concessioni

AREA D

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati

AREA E

- Provvedimenti di pianificazione urbanistica generale ed attuativa

- Accertamento e controllo sugli abusi edilizi

- Gestione ordinaria delle entrate e delle spese di bilancio

- Accertamenti e verifiche dei tributi locali, accertamenti con adesione dei tributi locali

- Verifica del contratto di gestione della raccolta, dello smaltimento e del riciclo dei rifiuti

- Affari legali e contenzioso

Art. 14 Metodologia Utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

La valutazione del rischio è svolta per ciascuna attività, processo o fase di processo mappati. La valutazione prevede l'identificazione, l'analisi e la ponderazione del rischio e



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

il trattamento.

A L'identificazione del rischio

Consiste nel ricercare, individuare e descrivere i “rischi di corruzione” intesa nella più ampia accezione della legge 190/2012.

Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione.

Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno dell'Amministrazione.

I rischi sono identificati:

- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'Ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'Amministrazione;
- applicando i criteri descritti nell'allegato 5 del PNA: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, impatto economico, impatto organizzativo, economico e di immagine.
- L'attività di identificazione dei rischi è stata svolta dai Responsabili di Servizi e coordinata dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

B . L'analisi del rischio

In questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto).

Al termine è calcolato il livello di rischio moltiplicando “probabilità” per “impatto”.

L'allegato 5 del PNA suggerisce metodologia e criteri per stimare probabilità e impatto e quindi per valutare il livello di rischio.

L'ANAC ha sostenuto che gran parte delle Amministrazioni ha applicato in modo troppo meccanico la metodologia presentata nell'allegato 5 del PNA.

Secondo l'ANAC “con riferimento alla misurazione e valutazione del livello di esposizione al rischio, si evidenzia che le indicazioni contenute nel PNA come ivi precisato, non sono strettamente vincolanti potendo l'Amministrazione scegliere criteri diversi purchè adeguati al fine” (ANAC determinazione N. 12/2015).

Fermo restando quanto previsto nel PNA, è di sicura utilità considerare per l'analisi del rischio anche l'individuazione e la comprensione delle cause degli eventi rischiosi, cioè delle circostanze che favoriscono il verificarsi dell'evento.

Tali cause possono essere per ogni rischio molteplici e combinarsi tra loro.

Ad esempio tenuto naturalmente conto degli eventi che si verificano in presenza di pressioni volte al condizionamento improprio della cura dell'interesse generale:

1. Mancanza di controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'Amministrazione siano già stati predisposti, ma soprattutto efficacemente attuati, strumenti di controllo relativi ad eventi rischiosi
2. Mancanza di trasparenza
3. Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
4. Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
5. Scarsa responsabilizzazione interna
6. Inadeguatezza diffusione della cultura della legalità
7. Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione;

B1 Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

Secondo l'allegato 5 del PNA 2013, criteri e valori (o pesi e punteggi) per stimare la probabilità che la corruzione si concretizzi sono i seguenti:

discrezionalità: più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 0 a 5)

rilevanza esterna: nessun valore 2; se il risultato si rivolge a terzi valore 5

complessità del processo: se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta (da 1 a 5)

valore economico: se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità sale (valori da 1 a 5)

controlli: la stima delle probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità di rischio (valori da 1 a 5)

Quindi sia il controllo preventivo che successivo di legittimità e il controllo di gestione sia altri meccanismi di controllo utilizzati.

Per ogni attività/processo esposto a rischio è stato attribuito un valore punteggio per ciascuno dei sei criteri elencati

La media finale rappresenta la "stima della probabilità".

B2 Stima del valore dell'impatto

L'impatto si misura in termini di impatto economico, organizzativo, Reputazionale e sull'immagine.

L'allegato 5 del PNA, propone criteri e valori (punteggi o pesi) da utilizzare per stimare "l'impatto" quindi le conseguenze di potenziali episodi di malaffare;

Impatto organizzativo: tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell'unità organizzativa, tanto maggiore, sarà l'impatto (fino al 20% del personale = 1; 100% del personale = 5)

Impatto economico: se negli ultimi cinque anni sono intervenute sentenze di condanna della corte dei conti o sentenze di risarcimento per danni alla PA a carico dei dipendenti punti 5. In caso contrario punti 1

Impatto reputazionale: se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati giornali (o sui medi in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato la PA fino ad massimo di cinque punti per le pubblicazioni nazionale. Altrimenti punto 0;

Impatto sull'immagine: dipende dalla posizione gerarchica del soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l'indice (da 1 a 5 punti);

Attribuiti i punteggi per ognuna delle quattro voci di cui sopra la media finale misura la stima dell'impatto.

L'analisi dei rischi si conclude moltiplicando tra loro il valore della probabilità e il valore dell'impatto per ottenere il valore complessivo che esprime il livello del rischio del processo.

C. La ponderazione del rischio

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo di attività si procede alla "ponderazione"

In pratica la formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro numerico "livello di rischio".

I singoli rischi e i relativi processi sono inseriti in una classifica del livello di rischio".

Le fasi del processo o i processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio identificano le aree di rischio che rappresentano le attività sensibili ai fini della prevenzione.

Ai fini del presente lavoro si individuano tre livelli di rischio:



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

LO DI RISCHIO	
Basso	valore 4
Medio	1 al 6
Alto	1

D. Il trattamento

Il processo di “gestione del rischio” si conclude con il trattamento”.

Il trattamento consiste nel procedimento “per modificare il rischio”. In concreto individuare delle misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.

Il responsabile della prevenzione della corruzione deve stabilire le priorità di trattamento”in base al livello di rischio, all’obbligatorietà della misura ed all’impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

Il PTPC contiene l’implementazione di misure di carattere trasversale come:

- 1) La trasparenza, che come precisato costituisce oggetto del programma triennale per la trasparenza e l’integrità quale “sezione” del PTPC; gli adempimenti per la trasparenza possono essere misure obbligatorie o ulteriori; le misure ulteriori di trasparenza sono indicate nel PTTI dalla delibera CIVIT 50/2013;
- 2) L’informatizzazione dei processi che consente per tutte le attività dell’amministrazione la tracciabilità dello sviluppo e riduce quindi il rischio di “blocchi non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;
- 3) L’accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo di dati, documenti e procedimenti che consente l’apertura dell’amministrazione verso l’esterno e quindi la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull’attività da parte dell’utenza
- 4) Il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Le misure specifiche previste nel presente piano sono disciplinate nei paragrafi che seguono.



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

PARTE III Le misure generali da adottare o potenziare nel triennio per ridurre ulteriormente il rischio

Art. 15 -- Piano formativo

Sulla base degli esiti della valutazione del rischio, viene programmato un percorso formativo articolato su due livelli:

livello generale, rivolto a tutti i dipendenti; consiste in una formazione di base riguardante le tematiche dell'etica e della legalità, anche con riferimento al contenuto del codice di comportamento e del codice disciplinare, nonché in un aggiornamento delle competenze individuali in materia di prevenzione della corruzione;

livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai responsabili di settori all'interno dei quali vi siano aree a rischio, e ai dipendenti assegnati alle funzioni a rischio corruzione; consiste in una formazione sulle politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione, nonché sulle tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione

Il responsabile della prevenzione provvederà con successivo proprio atto a individuare gli specifici fabbisogni formativi individuali, anche in considerazione dell'offerta formativa disponibile sul mercato.

Le iniziative formative potranno anche svolgersi in house, anche mediante il contributo dei dipendenti che hanno ricevuto formazione specifica e di quelli in possesso di esperienze "sul campo" in materia di prevenzione della corruzione.

In caso di avviamento al lavoro e in occasione dell'inserimento dei dipendenti in nuovi settori lavorativi, devono essere programmate, ed attuate, forme di affiancamento da parte di personale esperto per un periodo di sei mesi, valutando caso per caso le concrete modalità di effettuazione, in considerazione della complessità dei nuovi compiti da svolgere e dell'esperienza complessiva già maturata dal soggetto.

Al termine del processo formativo, i dipendenti saranno invitati a valutare l'efficacia e il grado di soddisfazione, con riferimento alla formazione effettuata.

Art. 16 -- Rotazione degli incarichi

Per tutti gli uffici individuati come aree a rischio corruzione, allorché nell'ente sia possibile garantire la fungibilità per competenze e professionalità, dovrà essere disposta la rotazione degli incarichi, in modo che nessun dipendente sia titolare dell'ufficio per un periodo superiore a 2 anni e 6 mesi, onde evitare che possano consolidarsi delle posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di determinate attività, correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti e si relazioni sempre con gli stessi utenti.

Nel caso di posizioni non apicali la rotazione è disposta dal Responsabile del Servizio. Per i Responsabili di Servizio, è disposta dal Sindaco, in sede di assegnazione degli incarichi ai sensi dell'art. 50, comma 10, TUEL. Nel conferimento di incarichi di responsabilità di settori non a rischio corruzione, la durata dell'incarico dovrà comunque essere individuata considerando la necessità di attuare la rotazione nei settori a più alto rischio corruzione.

I provvedimenti di rotazione sono comunicati al responsabile della prevenzione, che provvede alla pubblicazione sul sito dell'Ente.

Nel caso in cui nell'Ente non vi sia la possibilità di rotazione per una o più posizioni a rischio corruzione, viene stilato un apposito verbale a firma del Sindaco e del Segretario comunale (nel caso di posizioni apicali), ovvero del Segretario Comunale e dei titolari di P.O. (nel caso di posizioni non apicali) per evidenziare i motivi dell'impossibilità. Per le



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

posizioni così individuate, il Responsabile della prevenzione provvede a definire dei meccanismi rafforzati di controllo e/o formazione.

Art. 17 -- Informatizzazione dei processi

L'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace perché consente per tutte le attività dell'Amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo amministrativo e riduce quindi il rischio di blocchi non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase.

A questo proposito l'Ente ha già provveduto all'informatizzazione di alcuni processi:

Deliberazioni; Determinazioni dei Responsabili dei Servizi che vengono redatti su un software dedicato e vengono pubblicati in automatico sia all'Albo Pretorio Informatico del Comune sia nello storico previsto e richiesto dalla normativa sulla trasparenza;

Affidamento di lavori servizi e forniture negli atti che prevedono impegni e liquidazioni di spesa vengono richiesti dati precisi relativi a : CIG, forme di affidamento, aggiudicatario e liquidato;

Formazione di file xml per la trasmissione all'AVCP ora ANAC.

Tempi medi di pagamento: il programma in automatico crea tabelle relative ai mandati di pagamento e sui dati di ogni fattura dalla registrazione alla liquidazione.

Per l'affidamento di lavori e l'acquisizione di beni e servizi sia al di sotto che al di sopra della soglia comunitaria nel corso del triennio si provvederà come previsto dall'attuale normativa in materia di mercato elettronico oppure tramite le convenzioni CONSIP oppure attraverso ,e centrali di committenza siano esse nazionali regionali e locali.

Il comma 3 bis dell'art. 24 del D.L. 90/2014 (comma inserito dalla legge 114/2014 di conversione del decreto) dispone che “ entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione “ le amministrazioni approvano un piano di informatizzazione.

L'informatizzazione deve riguardare tutte le procedure per la presentazione di istanze , dichiarazioni, segnalazioni da parte dei cittadini e imprese e deve consentire la compilazione on line delle richieste, con procedura guidata accessibili tramite autenticazione con il sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale (SPID).

L'obiettivo è quello di giungere alla progressiva informatizzazione dei processi tenuto conto delle risorse finanziarie necessarie e disponibili per una progressiva introduzione/estensione della stessa. La valutazione dello stato dell'arte consentirà di vagliare eventuali misure volte all'applicazione dell'informatizzazione in ulteriori processi ove possibile.

18. Codice di comportamento

Con deliberazione della Giunta comunale n. 78 del 12/12/2013 è stato approvato il Codice di Comportamento dei dipendenti.

E' noto, infatti, che ai sensi dell'art. 54, commi 1 e 2 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 è stato emanato il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165).

Si tratta di un atto di natura regolamentare che il Governo ha definito sulla base delle citate disposizioni legislative, introdotte nel corpo del D.Lgs. n. 165/2001 dalla Legge n. 190/2012, con la finalità “di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico".

Il Codice nazionale contiene una serie di regole di comportamento, in alcuni casi formulate in termini generali, in altri – e ciò con particolare riferimento alla fattispecie in cui è più rilevante il rischio di fenomeni di significativa devianza rispetto al corretto perseguimento dell'interesse pubblico o addirittura di natura corruttiva – contenenti indicazioni piuttosto puntuali degli obblighi

di comportamento per i dipendenti pubblici e dei correlati divieti. A tale proposito si deve osservare che per espressa previsione di legge il Codice dedica una specifica ed articolata disposizione ai doveri dei dirigenti.

In adempimento del comma 5 dell'art. 54 sopra citato, è stato definito il Codice di comportamento dell'Ente che "integra e specifica" le disposizioni del Codice nazionale in coerenza con le linee Guida in materia di codice di comportamento delle Pubbliche amministrazioni adottate da ANAC mediante deliberazione 24 ottobre 2013, n. 75.

Tale codice per così dire, "personalizzato" in base alle peculiarità organizzative ed ai principi ordinamentali dell'Ente, è stato predisposto con procedura aperta al contributo di cittadini e stakeholders, ivi comprese le Organizzazioni sindacali, dopo aver acquisito il parere obbligatorio dell'Organismo Indipendente di Valutazione.

Si segnala, da ultimo, che la violazione degli obblighi di comportamento contenuti nel Codice, ivi compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare a carico di dipendenti e dirigenti.

Art. 19 - Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali.

Definizione delle cause ostative al conferimento. Verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità da parte del personale dipendente.

L'Ente ha approvato con deliberazione di Giunta comunale n.6 del 29.01.2016.

il regolamento comunale per la disciplina delle incompatibilità e la definizione dei criteri per il conferimento e l'autorizzazione di incarichi extra-istituzionali al personale dipendente.

MISURA: obbligo di astensione dei dipendenti comunali eventualmente interessati in occasione dell'esercizio della propria attività, o in situazioni d' incompatibilità, anche alla luce delle norme contenute nel codice di comportamento integrativo dell'ente. A tale proposito, nella parte in premessa di ogni determinazione e proposta di deliberazione dovrà essere riportata apposita attestazione.

Art. 20 - Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto.

La legge 190/2012 ha integrato l'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001 con un nuovo comma il 16-ter per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del suo rapporto di lavoro.

La norma vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Eventuali contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli.

E' fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

La norma limita la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di eventuali accordi fraudolenti.

MISURA: Ogni contraente e appaltatore dell'ente, all'atto della stipulazione del contratto deve rendere una dichiarazione, ai sensi del DPR 445/2000, circa l'inesistenza di contratti di lavoro o rapporti di collaborazione vietati a norma del comma 16-ter del d.lgs. 165/2001 e smi.

L'Ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

Art.21 - Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

La legge 190/2012 ha introdotto delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, che anticipano la tutela al momento della formazione degli organi deputati ad assumere decisioni e ad esercitare poteri nelle amministrazioni.

L'articolo 35-bis del decreto legislativo 165/2001 pone condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma in particolare prevede che coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:

- a) non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture,
- c) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- d) non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

MISURA: Ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra.

L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni. Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la P.A., l'Amministrazione:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- applica le misure previste dall'art. 3 del D.lgs n. 39/2013
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione dei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'art. 17 del D.lgs 39/13, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

Art.22 - Adozione di misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)

Il 15 novembre 2017 la Camera ha approvato in via definitiva il disegno di legge 3365-B già licenziato dal Senato il 18 ottobre 2017. La novella reca le "Disposizioni a tutela degli autori di segnalazione di condotte illecite nel settore pubblico e privato".

Per le amministrazioni pubbliche non si tratta di una vera e propria novità, dato che l'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001 disciplinava il "whistleblowing" sin dal 2012, anno in cui la legge "anticorruzione N° 190/2012 ha introdotto tale disposizione nell'ordinamento italiano.



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

La nuova legge sul whistleblowing ha riscritto l'articolo 54 bis.

Secondo la nuova disposizione il pubblico dipendente che "nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione" segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, oppure all'ANAC, o all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile "condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione".

Secondo il nuovo articolo 54 bis e come previsto nel PNA 2013 (allegato 1 paragrafo B.12) sono accordate al whistleblower le seguenti garanzie:

- a) La tutela dell'anonimato;
- b) Il divieto di discriminazione;
- c) La previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso.

L'articolo 54 bis delinea una "protezione generale ed astratta" secondo ANAC, deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente. Tutela che, in ogni caso, deve essere assicurata a tutti i soggetti che ricevono la segnalazione.

Il piano nazionale anticorruzione prevede, tra azioni e misure generali per la prevenzione della corruzione e in particolare, fra quelle obbligatorie, che le amministrazioni pubbliche debbano tutelare il dipendente che segnala condotte illecite.

Il PNA impone alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 co.2 del D.lgs 165/2001 l'assunzione dei "necessari accorgimenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente che effettua le segnalazioni"

Le misure di tutela del whistleblower devono essere implementate "con tempestività" attraverso il piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).

MISURA:

I soggetti destinatari delle segnalazioni sono tenuti al massimo riserbo

Applicano con puntualità e precisione i paragrafi B.12.1, B.12.2 e B.12.3 dell'Allegato 1 del PNA 2013:

B.12.1 Anonimato

La ratio della norma è quella di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

La norma tutela l'anonimato facendo specifico riferimento al procedimento disciplinare. Tuttavia, l'entità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione.

Per quanto riguarda lo specifico contesto del procedimento disciplinare, l'entità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione.

Per quanto riguarda lo specifico contesto del procedimento disciplinare, l'entità del segnalante può essere rivelata all'autorità disciplinare e all'inculpato nei seguenti casi:

consenso del segnalante;

la contestazione dell'addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione: si tratta dei casi in cui la segnalazione è solo uno degli elementi che hanno fatto emergere l'illecito, ma la contestazione avviene sulla base di altri fatti da soli sufficienti a far scattare l'apertura del procedimento disciplinare;

la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità assolutamente indispensabile per la difesa dell'inculpato: tale circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione dell'inculpato ovvero dalle memorie difensive che lo stesso produce nel procedimento.

La tutela dell'anonimato prevista dalla norma non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima. La misura di tutela introdotta dalla disposizione si riferisce al caso della segnalazione proveniente da dipendenti individuabili e riconoscibili resta fermo che l'Amministrazione deve prendere in considerazione anche segnalazioni anonime, ove queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, siano tali cioè da far emergere fatti e situazioni



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

relazionandoli a contesti determinati (es. indicazione di nominativi o qualifiche particolari, menzione di uffici specifici, procedimenti o eventi particolari ecc.)

Le disposizioni a tutela dell'anonimato e di esclusione dell'accesso documentale, non possono essere riferibili a casi in cui, in seguito a disposizioni di legge speciale, l'anonimato non può essere opposto, ad esempio indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni, ecc.

B.12.2 Il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower

Per misure discriminatorie si intende le azioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro e ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili. La tutela prevista dalla norma è circoscritta all'ambito della pubblica amministrazione; infatti il segnalante e il denunciato sono entrambi pubblici dipendenti. La norma riguarda le segnalazioni effettuate all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei Conti e al proprio superiore gerarchico.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito:

deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione del responsabile della prevenzione; il responsabile valuta la sussistenza degli elementi per effettuare la segnalazione di quanto accaduto al dirigente sovraordinato del dipendente che ha operato la discriminazione; il dirigente valuta tempestivamente l'opportunità/necessità di adottare atti o provvedimenti per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione in via amministrativa e la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione,

all'U.P.D; l'U.P.D per i procedimenti di propria competenza valuta, la sussistenza degli estremi per esercitare in giudizio l'azione di risarcimento per lesione dell'immagine della pubblica amministrazione;

all'Ispettorato della funzione pubblica; l'Ispettorato della funzione pubblica valuta la necessità di avviare un'ispezione al fine di acquisire ulteriori elementi per le successive determinazioni;

può dare notizia dell'avvenuta discriminazione all'organizzazione sindacale alla quale aderisce o ad una delle organizzazioni sindacali rappresentative nel comparto presenti nell'Amministrazione; l'organizzazione sindacale deve riferire della situazione di discriminazione all'Ispettorato della funzione pubblica se la segnalazione non è stata effettuata dal responsabile della prevenzione;

può dare notizia dell'avvenuta discriminazione al Comitato Unico di Garanzia, d'ora in poi C.U.G, il presidente del CUG deve riferire della situazione di discriminazione all'Ispettorato della funzione pubblica se la segnalazione non è stata effettuata dal Responsabile della Prevenzione;

può agire in giudizio nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione dell'Amministrazione per ottenere un provvedimento giudiziale d'urgenza finalizzato alla cessazione della misura discriminatoria e/o al ripristino immediato della situazione precedente;

l'annullamento davanti al T.A.R dell'eventuale provvedimento amministrativo illegittimo e/o, se del caso la sua disapplicazione da parte del Tribunale del Lavoro e la condanna nel merito per le controversie in cui è parte il personale c.d. contrattualizzato;

il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale conseguente alla discriminazione.

B.12.3 Sottrazione al diritto di accesso

Il documento non può essere oggetto di visione né di estrazione di copia da parte di richiedenti ricadendo nell'ambito delle ipotesi di esclusione di cui all'art. 24 comma 1 lettera a) della L. 241 del 1990. In caso di regolamentazione autonoma da parte dell'ente della disciplina dell'accesso documentale, in assenza di integrazione espressa del regolamento quest'ultimo deve intendersi etero integrato dalla disposizione contenuta nella legge 190.

Nella sezione "Amministrazione Trasparente sottosezione " Altri contenuti /Prevenzione della Corruzione è indicato la procedura di segnalazione di illeciti o di irregolarità – disciplina del dipendente che segnala illeciti, con la relativa modulistica e l'indirizzo – mail cui inviare la segnalazione.

E' obiettivo dell'Ente implementare un sistema informatico che promuova il ricorso a strumenti di



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione in conformità quanto previsto dall'art. 54 bis del D.lgs 165/2001 così come modificato dalla legge 30 novembre 2017 N° 179.

Art. 23 - I controlli di regolarità amministrativa

A seguito di approvazione del sistema dei controlli interni, disposta con deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 del 20/04/2013, sono state avviate le attività concernenti il controllo successivo di regolarità amministrativa.

Il suddetto regolamento ha istituito il controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti dei responsabili di servizio divenuti esecutivi. Il suddetto controllo viene svolto dal Segretario comunale su un campione di documenti entro i primi 10 giorni del mese successivo ad ogni quadrimestre; il campione è costituito, di norma, dal 3% del complesso dei documenti adottati da ciascuno dei responsabili.

A tale regolamento è stata data applicazione nel corso del 2014 da parte del Segretario Comunale che ha condotto l'attività di controllo successivo delle determinazioni e di altri diversi provvedimenti amministrativi in linea con le disposizioni regolamentari pertanto tale attività peraltro obbligatoria verrà proseguita privilegiando una prospettiva che coniughi legittimità, legalità, rispetto dei principi di trasparenza efficacia e razionalizzazione dei comportamenti e degli atti.

Art. 24 - Protocolli di legalità

I protocolli di legalità costituiscono oggi, utili strumenti pattizi per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, anche nei territori dove il fenomeno non è particolarmente radicato, riducendo, inoltre, possibili sacche di corruzione.

I protocolli sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'opera pubblica (normalmente la Prefettura UTG, il contraente generale, la stazione appaltante e gli operatori della filiera dell'opera pubblica).

In tal modo vengono rafforzati i vincoli previsti dalle norme della legislazione antimafia, con forme di controllo volontario anche con riferimento ai subcontratti.

I vantaggi di poter fruire di uno strumento di consenso, fin dal momento iniziale, consente a tutti i soggetti (privati e pubblici) di poter lealmente confrontarsi con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata. L'art.1 comma 17 della legge 190/2012 recita: "Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara".

L'AVCP con determinazione 4/2012 si era pronunciata sulla legittimità di inserire clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità.

Nella determinazione 4/2012 l'AVCP precisava che mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazioni di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali della estromissione dalla gara (Cfr. Cons Stato Sez. VI 8 maggio 2012 N° 2657, Cons. Stato 9 settembre 2011 N° 5066).

Questo comune ha sottoscritto in data 16 marzo 2015 un protocollo di legalità in tema di cautele antimafia con la Prefettura di Firenze approvato con delibera N° 8 del 25.02.2015.

Pertanto negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito verrà inserita la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

Art. 25- Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento per la conclusione dei procedimenti

Attraverso il monitoraggio possono emergere eventuali omissioni o ritardi ingiustificati che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi

MISURA:

Il sistema di monitoraggio dei principali procedimenti è attivato nell'ambito del controllo di gestione dell'Ente.

Art. 26 - Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e l'indicazioni delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici

Il sistema di monitoraggio dei principali procedimenti è attivato nell'ambito del controllo di gestione dell'Ente. Inoltre taluni parametri di misurazione dei termini procedurali sono utilizzati per finalità di valutazione della performance dei responsabili e del personale dipendente.

Art. 27 - Indicazioni delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili economici di qualunque genere sono elargiti alle condizioni economiche e secondo la disciplina prevista dal regolamento previsto dall'art. 12 della legge 241/1990 approvato con deliberazione C.C.N. 6 del 28.01.1991 modificato con delibera C.C N. 61 del 30.11.2001. .

Ogni provvedimento d'attribuzione è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente" oltre che all'albo on line nella sezione "determinazioni/deliberazioni del sito web istituzionale.

Art. 28 Indicazioni delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale

I concorsi e le procedure selettive si svolgono secondo le prescrizioni del decreto legislativo 165/2001 e del Regolamento dei concorsi approvato dall'Unione Montana del Mugello in attuazione della convenzione per la gestione dell'Ufficio Personale Associato in essere con la stessa.

Ogni provvedimento relativo a procedure selettive è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione Amministrazione trasparente mentre quelli relative a procedure concorsuali è pubblicato sul sito Amministrazione Trasparente dell'Unione Montana del Mugello in quanto lo svolgimento delle stesse è demandato all'Ufficio Gestione Associata del Personale.

Ancor prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 33/2013 che ha promosso la sezione del sito "Amministrazione trasparente" detti provvedimenti sono stati sempre pubblicati nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e in materia regolamentare.

Art. 29 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive/organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPC, con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa.

Il monitoraggio circa l'applicazione del presente PTPC è svolto in autonomia dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Ai fini del monitoraggio i responsabili sono tenuti a collaborare con il Responsabile della prevenzione della corruzione e forniscono ogni informazione che lo stesso ritenga utile.

Durante le riunioni periodiche tra Segretario Comunale e Responsabile, il Responsabile della prevenzione della corruzione tiene monitorato lo stato di attuazione attraverso il confronto con gli stessi.



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

PARTE IV

TRASPARENZA - ACCESSO CIVICO –ACCESSO GENERALIZZATO

Articolo 30 – La trasparenza

1) Principale misura per contrastare il fenomeno della corruzione

L'amministrazione ritiene la trasparenza sostanziale della PA e l'accesso civico le misure principali per contrastare i fenomeni corruttivi.

Il 14 marzo 2013 il legislatore ha varato il decreto legislativo 33/2013 di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Il decreto legislativo 97/2016, il cosiddetto Freedom of Information Act, ha modificato la quasi totalità degli articoli e degli istituti del suddetto "decreto trasparenza".

Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la "trasparenza della PA".

Il Foia ha spostato il baricentro della normativa a favore del "cittadino" e del suo diritto di accesso.

E' la libertà di accesso civico l'oggetto ed il fine del decreto, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto "dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti", attraverso:

l'istituto dell'accesso civico, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;

la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

-l'esercizio del diritto di "accesso generalizzato".

L'accesso generalizzato può essere presentato da chiunque. Infatti, non occorre possedere, né dimostrare, una specifica legittimazione soggettiva, e chiunque può presentare richiesta, anche indipendentemente dall'essere cittadino italiano o residente nel territorio dello Stato.

Per presentare la richiesta di accesso generalizzato non è necessario fornire una motivazione: tutti i soggetti cui si applica il diritto di accesso generalizzato sono tenuti a prendere in considerazione le richieste di accesso generalizzato, a prescindere dal fatto che queste rechino o meno una motivazione o una giustificazione a sostegno della richiesta.

In ogni caso, la trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

Secondo l'articolo 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal decreto legislativo 97/2016:

"La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."

In conseguenza della cancellazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ad opera del decreto legislativo 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del PTPC in una "apposita sezione".

L'ANAC raccomanda alle amministrazioni di "rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti" (PNA 2016 art. 7.

2) Comunicazione

Per assicurare che la trasparenza sia sostanziale ed effettiva non è sufficiente provvedere alla pubblicazione di tutti gli atti ed i provvedimenti previsti dalla normativa, occorre semplificarne il linguaggio, rimodulandolo in funzione della trasparenza e della piena comprensibilità del contenuto dei documenti da parte di chiunque e non solo degli addetti ai lavori.

E' necessario utilizzare un linguaggio semplice, elementare, evitando per quanto possibile



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

espressioni burocratiche, abbreviazioni e tecnicismi dando applicazione alle direttive emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica negli anni 2002 e 2005 in tema di semplificazione del linguaggio delle pubbliche amministrazioni.

Il sito web dell'ente è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l'amministrazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente circa il suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese le altre PA, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'ente ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale.

La legge 69/2009 riconosce l'effetto di "pubblicità legale" soltanto alle pubblicazioni effettuate sui siti informatici delle PA.

L'articolo 32 della suddetta legge dispone che "a far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati".

L'amministrazione ha adempiuto al dettato normativo: l'albo pretorio è esclusivamente informatico. Il relativo link è ben indicato nella home page del sito istituzionale.

Come deliberato dall'Autorità nazionale anticorruzione (legge 190/2012), per gli atti soggetti a pubblicità legale all'albo pretorio on line, nei casi in cui tali atti rientrino nelle categorie per le quali l'obbligo è previsto dalla legge, rimane invariato anche l'obbligo di pubblicazione in altre sezioni del sito istituzionale, nonché nell'apposita sezione "amministrazione trasparente".

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata.

Sul sito web, nella home page, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale. Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, fax, ecc.).

3) Attuazione

L'allegato A del decreto legislativo 33/2013 e succ. mod e int. disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni.

Il legislatore ha organizzato in sotto-sezioni di primo e di secondo livello le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito web.

Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato in nell'allegato A del decreto 33/2013.

Questo Ente provvede alla pubblicazione dei dati sulla base delle indicazioni contenute nel suddetto allegato del decreto 33/2013 e delle "linee guida" fornite dall'Autorità in particolare con la deliberazione 50/2013.

Art.31 Obiettivi strategici

L'amministrazione ritiene che la trasparenza sia la misura principale per contrastare i fenomeni corruttivi come definiti dalla legge 190/2012.

Pertanto, intende realizzare i seguenti obiettivi di trasparenza sostanziale:

1. la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
2. il libero e illimitato esercizio dell'accesso civico, come potenziato dal decreto legislativo 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati. Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:
 - a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici;
 - b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

Articolo 32 – L'accesso al sito istituzionale

1. Chiunque ha diritto di accedere direttamente ed immediatamente al sito istituzionale dell'Ente. Il Comune si impegna a promuovere il sito istituzionale ed a pubblicizzarne, con le forme ritenute più idonee, le modalità di accesso.
2. E' fatto divieto richiedere autenticazioni ed identificazioni per accedere alle informazioni contenute nel sito istituzionale del Comune. Le autenticazioni ed identificazioni possono essere richieste solo per fornire all'utenza specifici servizi, per via informatica.

Articolo 33 - L'accesso civico e generalizzato

Il decreto legislativo 33/2013, comma 1, articolo 5 come modificato dall'art. 6 del D.Lgs. n. 97/2016 prevede:

“L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione”.

Mentre il comma 2, dello stesso articolo 5:

“Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione” obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013.

La norma attribuisce ad ogni cittadino il libero accesso ai dati elencati dal decreto legislativo 33/2013, oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento (“ulteriore”) rispetto a quelli da pubblicare in “amministrazione trasparente”. L'accesso civico “potenziato” investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni. L'accesso civico incontra quale unico limite “la tutela di interessi giuridicamente rilevanti” secondo la disciplina del nuovo articolo 5-bis.

L'accesso civico, come in precedenza, non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente: spetta a chiunque.

Consentire a chiunque l'esercizio dell'accesso civico è obiettivo strategico di questa amministrazione.

Del diritto all'accesso civico sarà data ampia informazione sul sito dell'ente.

A norma del decreto legislativo 33/2013 in “amministrazione trasparente” sono pubblicati:

- il nominativo del responsabile della trasparenza al quale presentare la richiesta d'accesso civico, con l'indicazione dei relativi recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale;
- le modalità per l'esercizio dell'accesso civico.

I dipendenti sono stati appositamente informati sul contenuto e modalità d'esercizio dell'accesso civico, nonché sulle differenze rispetto al diritto d'accesso.

Articolo 34 – La pubblicazione dei dati relativi ai provvedimenti amministrativi

1. L'Amministrazione comunale pubblica ed aggiorna ogni sei mesi, in distinte partizioni della sezione “Amministrazione trasparente”, gli elenchi dei provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo politico e dai funzionari responsabili titolari di P.O, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di:
 - a) autorizzazioni e concessioni;
 - b) scelta del contraente l'affidamento di lavori, forniture e servizi, con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui decreto legislativo 50/2016;
 - c) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009.
 - d) Accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche, Per ciascuno dei provvedimenti di cui al comma 1 sono pubblicati il contenuto, l'oggetto, la eventuale spesa prevista e gli estremi relativi ai principali documenti contenuti nel fascicolo relativo al procedimento. La pubblicazione avverrà nella forma di una scheda sintetica, prodotta in sede di



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

formazione dell'atto.

Articolo 35 - La pubblicazione dei dati degli organi di indirizzo politico

1. Rispetto all'organizzazione dell'Ente, oltre alle informazioni di base, sul sito devono essere pubblicate anche alcune informazioni che riguardano i componenti degli organi di indirizzo politico.
2. In particolare, devono essere pubblicati:
 - a) l'atto di nomina o di proclamazione;
 - b) il curriculum;
 - c) i compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica; gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici;
 - d) i dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici e privati, ed i relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti;
 - e) gli altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e l'indicazione dei compensi spettanti.

Articolo 36 - La pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

1. L'Amministrazione comunale emana gli atti con i quali sono determinati, ai sensi dell'articolo 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241, i criteri e le modalità cui l'amministrazione stessa deve attenersi per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.
2. L'amministrazione comunale pubblica gli atti di concessione delle sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese, e comunque di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati ai sensi del citato articolo 12 della legge n. 241 del 1990, di importo superiore a mille euro.
3. La pubblicazione ai sensi del presente articolo costituisce condizione legale di efficacia dei provvedimenti che dispongano concessioni e attribuzioni di importo complessivo superiore a mille euro nel corso dell'anno solare al medesimo beneficiario; la sua eventuale omissione o incompletezza è rilevata d'ufficio dagli organi di controllo, sotto la propria responsabilità amministrativa, patrimoniale e contabile per l'indebita concessione o attribuzione del beneficio economico. La mancata, incompleta o ritardata pubblicazione rilevata d'ufficio dagli organi di controllo è altresì rilevabile dal destinatario della prevista concessione o attribuzione e da chiunque altro abbia interesse, anche ai fini del risarcimento del danno da ritardo da parte dell'amministrazione, ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.
4. È esclusa la pubblicazione dei dati identificativi delle persone fisiche destinatarie dei provvedimenti di cui al presente articolo, qualora da tali dati sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute ovvero alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati.

Articolo 37 - La pubblicazione dell'elenco dei soggetti beneficiari

1. La pubblicazione di cui all'articolo 15, comma 2, comprende necessariamente, ai fini del comma 3 del medesimo articolo:
 - a) il nome dell'impresa o dell'ente e i rispettivi dati fiscali o il nome di altro soggetto beneficiario;
 - b) l'importo del vantaggio economico corrisposto;
 - c) la norma o il titolo a base dell'attribuzione;
 - d) l'ufficio e il funzionario o dirigente responsabile del relativo procedimento amministrativo;
 - e) la modalità seguita per l'individuazione del beneficiario;
 - f) il link al progetto selezionato e al curriculum del soggetto incaricato.
2. Le informazioni di cui al comma 1 devono essere riportate, nell'ambito della sezione "Amministrazione trasparente" e secondo modalità di facile consultazione, in formato tabellare aperto che ne consenta l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e devono essere organizzate annualmente in unico elenco per singola amministrazione.



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

Articolo 38– La pubblicazione dei dati relativi agli appalti pubblici

1. Per quanto attiene al settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, al fine di garantire un maggior controllo sull'imparzialità degli affidamenti, nonché una maggiore apertura alla concorrenza degli appalti pubblici, occorre pubblicare la determina a contrarre, il bando e la determina di aggiudicazione definitiva (pubblicati integralmente) sul sito web del comune.
2. Con specifico riferimento ai contratti di lavori, è richiesta la pubblicazione anche del processo verbale di consegna, del certificato di ultimazione e del conto finale dei lavori (artt. 154, 199 e 200 dpr 207/2010). Le amministrazioni pubbliche devono altresì pubblicare la determina a contrarre nell'ipotesi di procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara di cui all'art. 57, comma 6, del Codice dei contratti pubblici.

Articolo 39- La pubblicazione dei dati dei titolari di incarichi di P.O. e di collaborazione e consulenza

1. Per i titolari di incarichi di P.O. devono essere pubblicati, ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. 97/2016:
 - a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;
 - b) il curriculum vitae;
 - c) i compensi di qualsiasi natura connessi all'incarico; gli importi di viaggi, di servizio e missioni pagati con fondi pubblici;
 - d) dati relativi all'assunzione di altri incarichi, presso altri enti pubblici e privati, ed i relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti;
 - e) gli altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e l'indicazione dei compensi spettanti;



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

2. Per gli incarichi di collaborazione o consulenza (fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis e fermi restando gli obblighi di comunicazione di cui all'articolo 17, comma 22, della legge 15 maggio 1997, n. 127,) saranno pubblicati e aggiornati, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 97/2016, le seguenti informazioni:
 - a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;
 - b) il curriculum vitae;
 - c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;
 - d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato.
3. La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, nonché la comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica dei relativi dati ai sensi dell'articolo 53, comma 14, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, sono condizioni per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi. Le amministrazioni pubblicano e mantengono aggiornati sui rispettivi siti istituzionali gli elenchi dei propri consulenti indicando l'oggetto, la durata e il compenso dell'incarico. Il Dipartimento della funzione pubblica consente la consultazione, anche per nominativo, dei dati di cui al presente comma.
4. In caso di omessa pubblicazione di quanto previsto al comma 2, il pagamento del corrispettivo determina la responsabilità del Responsabile del servizio che l'ha disposto, accertata all'esito del procedimento disciplinare, e comporta il pagamento di una sanzione pari alla somma corrisposta, fatto salvo il risarcimento del danno del destinatario ove ricorrano le condizioni di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.
5. Le pubbliche amministrazioni pubblicano i dati cui ai commi 1 e 2 entro tre mesi dal conferimento dell'incarico e per i tre anni successivi alla cessazione dell'incarico.

Articolo 40– La pubblicazione dei dati relativi agli incarichi conferiti ai dipendenti pubblici

1. L'Amministrazione comunale pubblica l'elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascuno dei propri dipendenti, con l'indicazione della durata e del compenso spettante per ogni incarico.

Articolo 41 – La pubblicazione dei bandi di concorso

1. Fermi restando gli altri obblighi di pubblicità legale, l'Amministrazione comunale pubblica i bandi di concorso per il reclutamento, a qualsiasi titolo, di personale presso l'amministrazione medesima.
2. L'Amministrazione comunale pubblica e tiene costantemente aggiornato l'elenco dei bandi in corso, nonché quello dei bandi espletati nel corso dell'ultimo triennio, accompagnato dall'indicazione, per ciascuno di essi, del numero dei dipendenti assunti e delle spese effettuate.

Articolo 42– Trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche

1. L'amministrazione pubblica ai sensi dell'art. 4/bis del D.Lgs. 33/2013 introdotto dall'art. 5 del D.Lgs. 97/2016, sul proprio sito istituzionale, in una parte chiaramente identificabile, della sezione "amministrazione trasparente", i dati sui propri pagamenti e ne permette la consultazione in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari,



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

Art. 43 – I Responsabili della trasmissione e della pubblicazione

1. I primi e diretti responsabili della trasmissione e della pubblicazione sono i Responsabili di Servizi titolari di posizione organizzativa delle seguenti aree: area amministrativa, area tecnica, area finanziaria; i quali sono tenuti a “garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge” come da tabella allegata al presente piano (elenco degli obblighi di pubblicazione).

2. I Responsabili dei servizi, quali responsabili della trasmissione della pubblicazione e referenti del Responsabile della Trasparenza:

- assicurano la pubblicazione degli atti, dei documenti, delle informazioni e dei dati di competenza del proprio settore con le modalità e nella tempistica previste, effettuando eventualmente anche le opportune riorganizzazioni interne alla propria struttura, e devono presidiare affinché le pubblicazioni avvengano con i criteri di accuratezza e qualità come indicato all’art. 6 del D. Lgs. 33/2013 ;
- assicurano l’aggiornamento delle pubblicazioni di cui sopra;
- assicurano il tempestivo flusso di dati e informazioni in proprio possesso ai fini della pubblicazione;
- si attivano affinché tutti (nessuno escluso) i provvedimenti, assunti nell’ambito dell’Area di competenza così come specificatamente indicati nel D.Lgs. n. 33/2013, siano pubblicati in Amministrazione trasparente .

Il mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in commento: rappresenta elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale;

Rappresenta eventuale causa di responsabilità per danno all’immagine della p.a.;

Comporta la valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione accessoria di risultato collegata alla performance individuale del responsabile.

Articolo 44 – Decorrenza e durata dell’obbligo di pubblicazione

1. La pubblicazione sui siti ha una durata di cinque anni e, comunque, segue la durata di efficacia dell’atto (fatti salvi termini diversi stabiliti dalla legge).

2. Decorso il termine di cinque anni di pubblicazione obbligatoria dei documenti, permane il diritto di accedervi comunque, attraverso l’istituto dell’accesso civico aperto.

PARTE V

NORME TRANSITORIE E FINALI

Articolo 45 – Disposizioni finali

1. Il presente documento può essere modificato anche in corso d’anno allorché siano state accertate significative violazioni alle prescrizioni, oppure quando siano intervenuti mutamenti organizzativi o modificazioni delle attività dell’Ente. Inoltre, può essere modificato a seguito di segnalazione da parte di portatori di interessi come contributo ai fini della valutazione dell’adeguatezza dello stesso, nonché in tutti gli altri casi in cui si renda necessario implementare o modificare il programma descritto. Per quanto non previsto nel presente piano, si rimanda alle norme che regolamentano la materia ed in particolare a quanto previsto dalla legge n.190/2012.

ALLEGATI:

- 1) SCHEDE ANALISI DEL RISCHIO
- 2) MAPPATURA DEI PROCESSI
- 3) PIANO DETTAGLIO
- 4) MODELLO SEGNALAZIONI WHISTEBLOWER ANTICORRUZIONE
- 5) OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE



COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO
CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE